

Dai frammenti, una cronaca

San Silvestro

Pereto (L'Aquila – Italy)



a cura di Massimo Basilici

ROMA - 2004
versione 2.0

A mio nonno Raffaele

Sommario

Sommario	3
Presentazione	4
Abbreviazioni.....	5
Le prime notizie	6
Alessandro IV	15
1300.....	23
1400.....	24
1500.....	27
Processo Maccafani.....	27
1600.....	35
XVIII secolo	37
Controversie Maccafani	38
Ossa.....	38
XIX secolo	40
XX secolo	46
Serie degli abati.....	47

Presentazione

Le informazioni riportate in questi appunti derivano principalmente dallo studio sulla chiesa di san Silvestro condotto da Gian Gabriello Maccafani, conosciuto come Gian Gabriello il giovane, nato a Pereto nel 1762 e morto a Pereto nel 1785. Il manoscritto¹, redatto intorno il 1780, è conservato in Pereto in casa Falcone, eredi della famiglia Maccafani. Nei primi 27 fogli dell'opera, Gian Gabriello racconta la storia di questa chiesa, dal foglio 28 fino al foglio 42 descrive tutta una serie di documenti che riguardano la storia di questa chiesa, documenti scollegati tra di loro logicamente e temporalmente. È possibile che questi documenti siano stati messi per non perderne traccia nel tempo. Dopo il foglio 42 inizia una lunga dissertazione sulla Madonna.

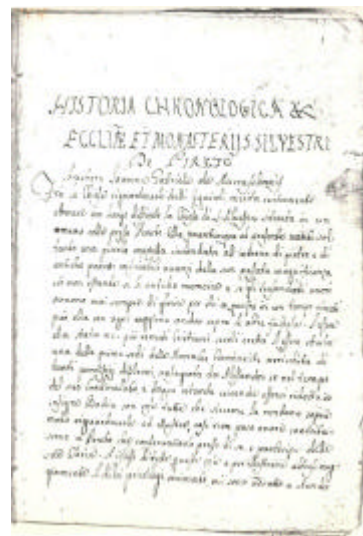


Figura 1 - Historia chronologica

Altre informazioni di riferimento per questa chiesa si trovano nell'opera del padre Flaminio Annibaldi da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*², il quale riporta dei testi latini con accanto delle ricche notazioni, testi forniti a lui dallo stesso Gian Gabriello, come evidenziato in più punti dell'opera.

Vanno aggiunte una serie di carte ritrovate nell'archivio del principe Colonna di Roma ed altre presenti sempre presso la famiglia Falcone di Pereto.

In questa pubblicazione è riportato integralmente un testo a stampa, pubblicato nel 1867 che parla della cessata cassa ecclesiastica³ riguardante la chiesa di san Silvestro.

¹ Maccafani Gian Gabriello, *HISTORIA CHRONOLOGICA ECCLIAE ET MONASTERII S. SILVESTRI De Pireto*. Auctore Ioanne Gabriele de Maccaphanis, opera manoscritta, anno 1780 circa conservata in casa Falcone in Pereto.

² Flaminio Annibaldi da Latera (Flaminii Annibaldi de Latera) (Viterbo 1733 – Viterbo 1813) OFM, *Ad Bullarium Franciscanum*, A. P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea, Roma 1780, per Arcangelo Casaletti nel Palazzo Massimi (typis Archangelii Casaletti in aedibus de Maximis).

³ ASA, *Corte di Cassazione di Napoli. Sezione civile per l'economato generale per lo stralcio della cessata cassa ecclesiastica per la direzione del demanio e delle tasse e per la regia regalia contro il principe Carlo Felice Barberini – Duca di Castelvecchio sul rapporto dell'onorevole consigliere Lomonaco – ufficiale dell'ordine Mauriziano per l'udenza de' ... febbraio 1867.*

Abbreviazioni

ASA Archivio di Stato dell'Aquila, L'Aquila

ACP Archivio Conventuali di Pereto, santa Maria dei Bisognosi, Pereto (Aq)

ACR Archivio Colonna, Roma

ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (Aq)

Le prime notizie

A circa un chilometro dall'antico centro del paese di Pereto, paese posto in provincia dell'Aquila, fuori dall'abitato, si trova un edificio immerso in una zona boscosa. È quello che rimane del monastero di san Silvestro. L'edificio è composto da una serie di camere da poco restaurate e da una chiesa annessa all'edificio.

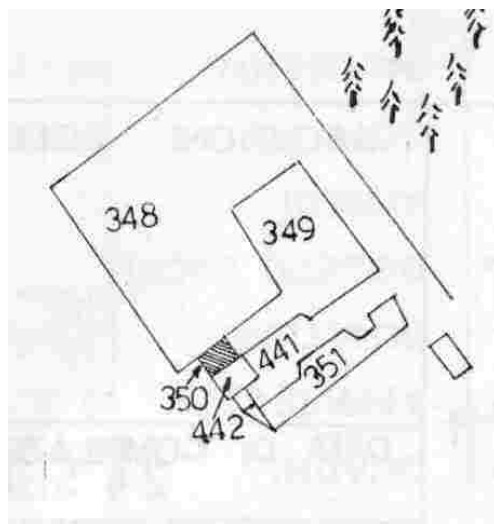


Figura 2 - Planimetria edificio san Silvestro

L'attuale chiesa è ciò che rimane di una chiesa eretta nel V secolo d. C.. Testimone di questa datazione sarebbe stata una lapide ivi esistente, la quale riportava il seguente testo: ⁴

CCCCC + III + APLISA DIE + X + D' PA

Lapide 1 - Secolo V

Questo quanto certificato dall'abate Lazeri⁵ in data 10 settembre 1779 in una comunicazione a Gian Gabriello Maccafani. Nel 1600 circa la lapide fu asportata dall'edificio e posta nella chiesa di san Giorgio in Pereto e poteva essere osservata fino al 1700, questo secondo quanto riportato da Gian Gabriello Maccafani⁶. Oggi, purtroppo, si sono perse le tracce di questa pietra.

La più antica notizia certa a noi tramandata è possibile rinvenirla nelle cronache del monastero di Montecassino, ovvero nel *Chronica monasterii Casinensi*.

Nel 926 con la discesa in Italia di Ugo d'Arles per cingere la corona, arrivarono con lui in Marsia i conti Attone burgundo e suo zio materno il provenzale Berardo detto il Francisco, che ottennero insieme l'investitura comitale del "paese dei Marsi", termine che ancora designava l'Abruzzo nella quasi totalità. Il burgundo Attone ebbe i comitati Pennese e Teatino, mentre il franco Berardo ebbe quelli Marsicano, Reatino, Amiternino, Furconese e Valvensi ⁷. Da questo "Berardo il Francisco"

⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 1 retro.

⁵ Lazeri Pietro, abate, vissuto alla fine del 1700, della chiesa di Rocca di Botte. Questi fu uno dei maestri di Gian Gabriello.

⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 1 retro.

⁷ *Chronica monasterii Casinensi*, I, 61, 153-154.

risiedente a Rieti con la longobarda moglie Doda, avrà origine la stirpe dei Conti dei Marsi detti “Berardi” da cui sul finire del X secolo nascerà il ramo marsicano .

In base alle donazioni di Doda e del figlio, il Conte dei Marsi Rainaldo II, i monaci di Montecassino arrivarono a Luco dei Marsi, nell’area avezzanese e nei Piani Palentini con l’edificazione del monastero di santa Maria di Luco, diventato poi sede della più prestigiosa prepositura cassinese della Marsica da cui dipesero ben 29 chiese e monasteri della Marsica. Dalla nuova concessione a livello al famoso abate di Montecassino Aligerno, di Rainaldo II, databile fra il 970 e il 985, abbiamo i possessi della prepositura luchese: viene inoltre ricordata la precedente donazione (950 circa) della madre Doda al monaco-sacerdote Gualtiero di santa Maria di Luco nei Marsi.⁸

Nel 930 d. C. la contessa Doda aveva donato al monaco Gualderio il monastero di santa Maria di Luco nei Marsi. Il monastero, essendo stato dal suddetto monaco consegnato al monastero cassinese, fu dall'abate Aligerno⁹ nell'anno 955 dato in enfiteusi con tutti i suoi beni a Rainaldo, Conte dei Marsi, come riporta Leone Ostiense. Il suddetto monastero di santa Maria di Luco venne ad acquistare in un periodo 22 chiese fra le quali quella di san Silvestro di Pereto. Questo è quanto riportato nella cronaca:

Hic Abbas¹⁰ fecit libellum de Monasterio S. Mariæ in Luco Raynaldo Comiti Marsorum, secundum illas scilicet pertinentias atque fines quibus Gualderius Sacerdos et Monachus eandem Ecclesiam a Doda Comitissa sibi oblatam in hoc monasterio ante annos ferme 20 tradiderat, quod est modiozem terræ sexcenti. Quod videlicet S. Mariæ Monasterium diversis postmodum, ac multiplicibus longe lateque Ecclesiis, seu possessionibus et nonnullis fidelibus est ditatum de quibus hic aliquanta scribamus, quæ investigare potuimus S. Maria in Colle Longo S. Martinus in Transaquas, S. Crux in Valle Ortucce, S. Laurentius in Vico, S. Ioannes in Besenge, S. Ciprianus in Civitate Marsicana S. Salvator in Giro eiusdem Civitatis, S. Barbara ibidem, S. Ambrosius in Secunzano, S. Maria in Cæsis, S. Leucius in Marano S. Blasius in Muscosi, S. Herasmus in Pomperano, S. Silvester in Pireto S. Salvator in Camarata, S. Germanus in Petrella Romani S. Restituta in Morrei, S. Stphephanus, et S. Nicolaus S. Donatus in Valle Sorana S. Maria in Passarano, et S. Sebastianus ibidem. Omnes iste ecclesie cum universis possessionibus et pertinentiis eorum mobilibus, et imobilibus prædicto monasterio antiquitus pertinere.¹¹

Quindi i conti dei Marsi subentrarono nel dominio di san Silvestro. Questo dominio restò ai conti dei Marsi fino al 1047, anno in cui Berardo, abate farfense,¹² comprò il monastero.

Hæc sunt castella quæ huic monasterium acquesivit domnus abbas Berardus primus tempore suo et studio suo.

... Item, vocabula æcclesiarum ... Sancti Silvestri in Perito, ...¹³

⁸ *Chronica monasterii Casinensi*, II, 7-8, 182-183.

⁹ Aligerno (949-985), abate napoletano di Montecassino, il quale, piu` non temendo i Saraceni definitivamente sconfitti nel 915, nella battaglia del Garigliano, nel 949 con i suoi monaci fece ritorno a Montecassino e ricostruirono il monastero e la città. Il monastero era stato distrutto dai saraceni il 4 settembre 883.

¹⁰ cioè l’abate Aligerno.

¹¹ Leone Marsicano, detto anche Leone Ostiense (Leo Marsicanus alias Leo Ostiensis), *Chronica monasterii Casinensi*, sec. XI-XII, circa anno 955, lib. 2 cap. 7.

¹² Berardo I (1047-1089).

Dopo alterne vicende detto dominio ritornò in potere dei conti dei Marsi.

Nel 1067, il conte dei Marsi, Rainaldo, fece dono di questa chiesa e di altre due chiese di Pereto, santa Maria e san Salvatore in Campo Catino, all'abate farfense Berardo ed ad un certo Dato, monaco del monastero di Farfa:

*Item Rainaldus comes concessit in hoc monasterio æcclesiam Sancti Silvestri in territorio de Perito cum .C. modiis de terra ad virgam publicam circa eam, et in Campo Catino æcclesiam Sancti Salvatoris et Sanctæ Mariæ, et æcclesiam S. Marii, quarum fines sunt: usque Roccam quam exceptamus, revertentes per rivum usque aquam de Campo Longo, deinde Macla Rotunda, et revertentes per medietatem Campi Catini ad finem Roccæ.*¹⁴

Secondo Gian Gabriello Maccafani tale cronico risultava non essere corretto, ecco l'originale fornito a Gian Gabriello da monsignore Galletti, già abate benedettino e poi vescovo di Cirene:

Ex Regesto Farfensi Seculi XII num° DCCCCLXXV

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Ab incarnatione eius. Anno MLXVII mense Februarii per indictionem IIII Temporibus domni Papæ Alexandri. Constat me Rainaldum Comitem de provincia Marsorum quoniam bona spontanea meaque voluntate pro Dei timore et mercede ac redemptione animæ meæ ut Dominus faciat me pervenire ad illam vocem desiderabilem quando dicit. Venite benedicti patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab origine Mundi. Propterea trado tibi vir ven: Berarde Abbas et tibi Dato Monache ad honorem Monasterii S. Mariæ quod ponitur in Pharpha et ad cunctam Congregationem eius. Hoc est unam Ecclesiam quæ vocatur S. Silvestri in territorio de Perito cum omni sua dotalicia et centum modiola de terra ad virgam publicam circa se habentia fines ab uno latere Brixarum a II latere Fossam de Petra a III latere Forestam a IIII latere Formellum. Et unam aliam Ecclesiam in Campo Catino quæ vocatur S. Salvatoris et S. Mariæ cum omnibus dotaliciis suis, et cum ipsa terra, et ipsa Ecclesia quæ Sancti Mari vocatur habentes fines a pede usque ad illam Roccam. Exceptamus eandem Roccam et revertentur per ipsum rivum usque ad aquam de Campo Longo a tertio latere Macla Rotunda a IIII L. revertuntur per medietatem ipsius Campi Catini usque ad illam finem de illa Rocca. Ipsas suprascriptas Ecclesias et suprascriptas res secus iam dictos fines cum introitu et exitu suo et omnia infra et supra se habentia in integrum trado ego Raynaldus Comes vobis suprascriptis et vestris successoribus ad habendum tenendum, et possidendum ad vestram proprietatem omni tempore sicuti superius legitur. In tali autem tenore promitto et obligo me suprascriptus Comes cum meis hæredibus contra vos suprascriptos et vestros successores ut si de omni mea suprascripta traditione aliquo tempore possidariam facere quesierimus aut causare, vel retollere seu minuere presumpserimus per quodlibet ingenium et contra omnem hominem antestare non potuerimus de propriis meis rebus duplas et melioratas res vobis restauremus in consimili loco quales die inveniuntur quando exinde causare videbimur. Que rogatu suprascripti comitis scripsi ego Iohannes Iudex.

Actum in Carsoli feliciter

+ signum manu Rainaldi comitis qui hanc cartam scribere rogavit

+ signum manu Randisis testis

+ signum manu Petri testis

+ signum manu Bernardi testis

*+ ego Iohannes Iudex complevi et reddidi*¹⁵

¹³ Gregorio di Catino (Gregorius Catinensis), *Chronicon Farfense*, anno 1099-1125, pag. 123.

¹⁴ Gregorio di Catino, *Chronicon Farfense*, pag. 151.

¹⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 4.

Questa donazione fu confermata da Enrico V l'anno 1188 come si legge dal cronico farfense:

... *In Perito S. Silvestri* ...¹⁶

Il padre Flaminio Annibali da Latera asserisce in modo erroneo che la contessa Aldegrima¹⁷ donasse questo monastero ai benedettini nel 1096, quando anche Pereto fu donato dalla medesima ai cassinesi. Sebbene la donazione del paese sia vera e confermata¹⁸, non vi entrò la chiesa di san Silvestro per essere stata donata anni prima dal marito, il conte Rainaldo, ai monaci farfensi come sopra riportato.¹⁹

Non durò molto tempo questo dominio dei monaci di Farfa. Questo perchè nel 1238 questa chiesa risultava sotto il iuspatronato di Andrea de Pontibus. Andrea de Pontibus donò al monastero delle clarisse di Pereto per motivo di Ymilla (da altri chiamata Emilia), sua sorella e badessa di san Silvestro di Pereto, della regola di san Damiano di Assisi in perpetuo qualunque aveva dritto e ragione di quella chiesa. Cedette pure Andrea alla medesima un terreno sotto la chiesa di san Pietro di Pereto. Assistette a quell'atto Rainaldo, cappellano di Rainaldo, vescovo di Ostia e Velletri, che lo ricevette in nome del suo prelato, cui si assoggettò nel caso di contravvenzione alla pena di cento libbre.

Tutto ciò si raccoglie dalla bolla di papa Innocenzio IV, *Cum a nobis*, del 15 dicembre 1243:

Innocentius IV dilectis in Xto filabus abatisse et conventui Sororum Inclusarum S. Silvestri de Pereto ord. S. Damiani.

Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum; tam vigor æquitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Exhibita quidem nobis vestra petitio continebat quod cum quondam Mattheus abbas, et Conventus Monasterii Farfensis vobis Ecclesiam S. Silvestri de Pereto Marsicanæ Diæcesis olim ipsius pleno iure subiectam, in qua divinis obsequiis sub regulari observantia desudatis, prout spectabat ad eos, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis peremnis obtentu premii contulisset.

Nobilis vir A. de Pontibus quondam Patronus eiusdem iuspatronatus ipsius, et omnia quæ ratione iuris eiusdem, vel alio modo sibi competebant in illa, vobis provida liberalitate remisit, submittens se ac heredes suos certa pœna interposita iurisdictioni spirituali Vener: Fratris nri R. Epi Ostien: et successorum eius si contra predicta dictus A. vel hæredes sui præsumperint attentare; prout in publico instrumento super hoc confecto plenius continetur. Nos igitur vestris præcibus inclinati quod super hoc pie, ac provide factum est, auctoritate Apostolica confirmamus, et præsentis scripti patrocínio communimus Tenorem autem ipsius instrumenti de verbo ad verbum presertibus fecimus adnotare qui talis est.

¹⁶ Gregorio di Catino, *Chronicon Farfense*, pag. 281 doc. 1318.

¹⁷ La contessa Aldegrima o Aldegrima, figlia di Pandolfo, principe di Capua, vedova di Rainaldo (IV), che fu conte del territorio Carseolano, abitante (signore) del castello di Auricola in territorio carseolano, dichiarò di posseder dei beni assegnateli nel giorno delle nozze dal fu suo marito; e che lo stesso suo fedele, dispose, che in morte di essa sua moglie tutti i suoi beni in territorio carseolano cadessero a Montecassino: quindi ella, col consenso del detto conte Adenolfo, per l'anima sua, di suo marito, e della qm. Maria sua figlia, dona a Montecassino i quattro castelli, Auricola, Fossaceca, Camerata, e Perito; e i monasteri di san Pietro di Perito o Pireto, di san Giovanni col suo ospedale, di san Giovanni di Valle Calvula. L'atto fu scritto da Rainaldo giudice, e notaio firmato da Rainaldo di Beraldo, di Azzone, Landone ecc., in data marzo 1096, indizione IV.

¹⁸ Pietro Diacono (Petrus Diaconus), *Chronica San Benedicti*, cap. 16;
Lubin Augustin, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma 1693, pag. 296;
Gattola Erasmo (Gattola Erasmus), *Accessiones Ad Historiam Abbatiae Cassinensis*, Venezia 1734, pag. 212.

¹⁹ Nella storia di Gian Gabriello è riportata a questo punto una nota: ... *non comprendo in qual modo asserir possi l'erudito p. Flaminio da Latera nel suo Supplemento al Bollario Francese (nella collezione del quale gli ho somministrato anch'io non mediocre aiuto e particolarmente per che spetta a questa chiesa) ...*

"In noe Dni Dei æterni, et Salvatoris nri Ie. Xti. An: ab Incar: eiusdem MCCXXXVIII, XI Indicti: mensis decembris 28 regnante Dno nro Friderico Romanorum imperatore 18 anno feliciter amen. Ego Andreas de Pontibus considerans, quod omnia quæ in hoc seculo fiunt, præter Deo servire sunt transitoria, et caduca; cupio saldem in aliquo pro redemptione peccatorum, quæ infelix comisi, per aliqua pietatis opera meæ, saluti animæ subvenire. Ideoque nullo dolo duetus, nec vi, nisi divino amore coactus propria et libera volunctate hac die præsentis pro me meisque hæredibus et successoribus, et omnibus a nobis submissis, et submittendis personis renuncio generaliter et refuto tibi Dnæ Ymillæ sorori meæ abbatisse S. Silvestri de Pereto recipienti pro ipsa Ecclesia te, et aliis Dominabus regulam Ord: S. Damiani Asisinatensis degentibus, præsentibus et futuris in perpetuum idest omne ius et actionem, conditiones, consuetudines, redditus usus, debitum, adiectiones, exactiones, et omnes alias exceptiones utiles et directas, tacitas et expressas generales, et speciales, reales, et personales quæ, vel quas in ipsa Ecclesia S. Silvestri, et eius pertinentiis ego, vel Progenitores mei habuimus usque in hodiernum diem; quocumque iure vel consuetudine imo ipsam Ecclesiam cum vassallis, redditibus, dominibus, terris, vineis, pratis, pascuis, silvis, aquis et omnibus et singulis suis pertinentiis cultis, et incultis, vacuis, et plenis, presentibus et futuris per te ipsam Dnam Ymillam perpetuo libere, et perpetuam libertatem cedo; et ab omni mea, meorumque heredum, et successorum super prædictis omnibus eximo perpetuo potestate nulla iure consuetudine, vel conditione aliqua mihi vel meis heredibus et iuris successionis in ipsa Ecclesia et suis pertinentiis reservatis. Item cedo et simplici donatione quæ dicitur inter vivos, dono, et corporaliter investiens trado, ac concedo tibi eidem Dne Ymillæ recipienti pro te, et ipsa Ecclesia, et Dominabus sororibus tuis presentibus, et futuris in ipsa Ecclesia præfactam regulam, et vitam Ordinis S. Damiani habentibus in perpetuum, idest terram positam sub ecclesia S. Petri cum omnibus introitibus, et exitibus, usibus, et utilitatibus, pertinentiis et omni suo sicut infra suos concluditur fines: a primo latere tenet Dnus Oderisius Tallamanduca; a superiori latere via publica a tertio latere est fossatus; et si qui alii adsunt fines ad habendum, intrandum, tenendum, possidendum, fruendum, colendum in perpetuum. Quod si absit in eadem Ecclesia ipse Ordo vel regula non haberetur; dicta Ecclesia in eodem statu, ac conditione, qua nunc est, dirigatur, et terra præfacta ad ius et proprietatem meam et heredum meorum redeat ipso iure. Ut autem hæc omnia per nos facta robur semper obtineant firmitatis, promittens pro me, meisque hæredibus, et successoribus stipulatione solemni tibi Fratri Raynaldo Cappellano Venerab: Patris et Dni Raynaldi Ostiensis, et Velletrensis Epi recipienti pro eodem Dno Epo eiusque in suo Epatu successoribus prædicta omnia rata et firma habere; et contra non venire, et legitime ab omni persona defendere, si opus fuerit et necesse; obligo me, meosque hæredes, et successores, si præfacta omnia non servaverimus, aut si contravenire presumpserimus, per te Fratrem Raynaldum eidem Dno Epo eiusque successoribus sub pœna centum librarum Bonon: den: Senatus quam si comiserimus, promittimus solvere per stipulationem eandem, et spiritali nihilominus ex hoc, si quod eidem Dno Epo Ostiensi ferre placuerit, vel eius successoribus sententiæ subiaccere, et pœna soluta, vel non, hæc carta nihilominus firma permaneat. Testes rogati ab utraque parte sunt hi=

Præsbiter Nicolaus, Presbiter Odericus Dominicus Petrus Tallamanduca, miles Berardus, Miles Ioannes Carbonus, Miles Tramundus, miles Ioannis Raynaldi, miles Giraldus, Aliothus, Bartholomeus de Spoleto, Matheus Dni Sinibaldi, Petrus Ioannis Ramboti Amiterninus; Ego Ioanne Giraldi de Arce-Bucis publicus Imperialis notarius ab utraque parte rogatus hoc instrument propria manu subscripsi et

*signum nominis mei feci”. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis intringere. Datum Laterani 18 Kal: Ianuarii Pontific nri anno primo.*²⁰

In un'altra bolla dello stesso pontefice Innocenzio IV, *Personas illas*, bolla datata 15 gennaio 1239, si vede riportata la donazione dell'abate di Farfa. Matteo, abate di Farfa dichiarò il monastero di san Silvestro esente dalla sua giurisdizione, colla condizione che, se veniva meno la regola delle suore di san Damiano, la chiesa di san Silvestro con tutti i suoi beni doveva tornare di proprietà del monastero di Farfa.

Innocentius IV Epupo Dilectis in Xto filiabus Abbatissæ, et Conventui S. Silvestri de Pereto Ordinis S. Damiani Marsican. Diæcesis.

Personas illas Apostolica sedes gratia et favore specialius prosequi consuevit quæ sæculi vanitatibus derelictis gratum Domino sub observantia regulari exhibent famulatum. Cum itaque quondam M. Abbas, et Conventus Monasterii Farfen. Ecclesiam S. Silvestri, in qua divino estis officio mancipatæ, ad monasterium ipsum pleno iure spectantem cum omnibus pertinentiis suis, et libertate tam in spiritualibus quam temporalibus vobis duxerint pium vestrum proseguendo propositum, concedendum; annuo tamen duodecim solidorum provenien. censu in Ecclesia ipsa eidem Monasterio reservato, sicut in literis dictorum Abbatis, et Conventus confectis exinde prospeximus contineri.

Nos vestris supplicationibus annuentes, quod supra hoc factum est ab Abbate, et Conventu præfatis auctoritate Apostolica confirmamus, et præsentis scripti patrocínio communimus, earundem litterarum tenorem de verbo ad verbum præsentibus inferi facientes, qui talis est

“Matheus Dei gratia monasterii Farfen. Abbatissæ totusque Conventui eiusdem Monasterii dilecte in Xto filiæ Imilge abbatissæ monasterii S. Silvestri de Pereto Ordinis S. Damiani et suis sororibus tam presentibus quam futuris eternam in Xto salt. Quia vos dilecte in Xto filie mundi pompam et delicias contempsistis et ipsius Xti sequentes vestigia elegistis habitare incluse corpore ut mente libera possitis Dno famulari nos pium et sanctum vestrum propositum in Dno comendantes considerantes et cognoscentes indicio evidenti ipsam S. Silvestri ecclesiam quæ tam in temporalibus quam in spiritualibus enormiter est collapsa per vos posse redire ad statum prosperitatis et ecclesiasticæ libertatis ad præces etiam venerabilis patris Dni Raynaldi Ostiensis et Velletrensis Epi quemtamquam specialem patrem et precipuum benefactorem urum et monasterii nostri debemus et volumus revereri dictæ Ecclesiæ S. Silvestri cum omnibus pertinentiis suis in qua estis divino sevizio mancipate nec non vobis presentibus et aliis omnibus Sororibus vestris quæ post vos in præfata Ecclesia erunt ex nunc concedimus et damus in omnibus tam spiritualibus quam temporalibus perpetuam libertatem et volumus ut illa totaliter gaudeatis perpetua libertate qua alie Sorores ordinis vestri gaudent et specialiter Asisinate Orfane Perusine Senenses, Aretine, Pisane et Florentine. Resignamus tantum nobis nostrisque successoribus in monasterio vestro duodecim solidos provenien. in quinta feria ante Resurrectionem Dni annis singulis Farfensi Monasterio census nomine persoluendos et si aliquo tempore contingerit quod in monasterio vestro regula Dominarum ordinis S. Damiani non haberetur ipsa Ecclesia S. Silvestri cum omnibus bonis suis ad ius et proprietatem Farfensis Monasterii revertatur. Et ad perpetuam memoriam futurorum presentes exinde litteras fieri et nostrorum sigillorum fecimus munirine roborari .

²⁰ Regesto Vaticano p. 350;

Potthast Augustus, *Regesta Pontificum romanum*, pag. 954 (11198) che riprende da:

Wadding Luke (1588-1657) OFM, *Annales Minorum*, tomo III 426 n. 8, pag. 94;

Sbaraglia (Sbaralea) Giovanni Giacinto, *Bullarium Franciscanum*, anno 1759-1768, vol. I n. 26 pag. 320.

Dat in Claustro Monasterii Farfentano dominicæ incarnationis MCCXXVIII mense Ianuarii die XV pontificatus Dni Gregorii pp VIII anno XII

*Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam nostræ confirmationis infringere vel ei aufu temerario contraire. Si quis Datum Laterani nonis novembris Pontificatus nri anno primo.*²¹

Sembra quindi che in uno stesso periodo il monastero di Farfa e Andrea de Pontibus furono padroni della chiesa di san Silvestro.

In relazione a queste due bolle risultano non vere le cose riportate dal Wadding che dice “... nello anno 1238 sotto Gregorio IX e l'imperatore Federico, un certo Matteo abate di Farfa aveva quel sacro ritiro fatto edificare, e dotata la chiesa di S. Silvestro di Pereto, e che Andrea de Pontibus nobile Marsicano che godeva il padronato di tale chiesa il cedesse alle suore del medesimo venerabile monasterio, le quali appellate furono Damianite nome che provenne dall'osservante istituto di S. Damiano famoso in quei tempi in Assisi ... dicendo inoltre che la sua prima badessa Ymilla de Pontibus certamente fosse, e sorella di Andrea”.²²

Per quale motivo Andrea de Pontibus ottenesse il iuspatronato è incerto. Erano a quei tempi i de Pontibus padroni della quinta parte di Pereto, di Tagliacozzo ed altri paesi.²³

A questo periodo si deve un documento relativo ad una controversia riportato da Enrico Narducci.²⁴

Il seguente compromesso fu motivato da alcune questioni insorte tra le monache suddette ed un certo Francesco Niccolò da Roccio tivoliese; a comporre le quali, ambo le parti, impegnando una conveniente somma, si rimisero all'arbitrio di Matteo Rosso di casa Orsina, non per la sua grande reputazione e potenza, ma più per essere stato molto amico di san Francesco²⁵. Il testo del documento è il seguente:

In Xpi nomine amen. Anno eiusdem M° CC° XL°, mense septemb(ris), die VIII exeunte, tempore domini Greg(orii) pp. noni, XIII° Indict(ione). In presentia mei notari et testium subscriptorum frater Nicolaus Petri de Roccio Tiburtinus, causa probationis in ordine fratrum Minorum existens, et magister Angelus clericus venerabilis patris domini R(aynaldi) hostien(sis) Episcopi yconomus Monasteri sancti Silvestri de Pereto, compromiserunt in nobilem uirum dominum Matheum Rubeum, tamquam in arbitrum et amicabilem compositorem seu laudatorem de omnibus questionibus quas habet idem frater Nicolaus cum ipso Monasterio, uel ipsum Mon(asterium) habet contra eum, videlicet pro facto oblationis filie ipsius N(icolai) in ipso Mon(asterio) et pro quadam pasciuo (sic) oliueto vigintiquinque libr(arum) prouen(iensium) senatus et aliis rebus mobilibus, ut ipse dominus Matheus inter ipsos amicabilem componat si poterit; si uero non poterit rationabiliter habito prudentum consilio ipsas diffiniat questiones. Et ut hec omnia firma permaneant alter alteri se in quinquaginta libr(is) prouen(iensium)

²¹ Wadding Luke, *Annales Minorum*, tomo III 424 n. 5 pag. 94; Sbaraglia (Sbaralea) Giovanni Giacinto, *Bullarium Franciscanum*, vol. I n. 15 pag. 312; Potthast Augustus, *Regesta Pontificum romanum*, pag. 952 (11171).

²² Wadding Luke, *Annales Minorum*, tomo I pag. 575.

²³ Jamison Evelin, *Catalogus Baronum*, Roma 1972; Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della istoria genealogia della famiglia del Ponte*, Napoli 1708.

²⁴ Narducci Enrico, *Alcune notizie dell'antico monastero di S. Silvestro di Pereto, con una carta inedita del secolo XIII*, Estratto dal *Giornale Arcadico*, tomo CXL, Roma 1856.

²⁵ Il Narducci in relazione a questo documento ci fornisce la seguente origine: “ ... Offro qui appresso il testo del detto compromesso, quale lo ricavai dall'originale posseduto dal chiarissimo sig. Paolo Mazio, di rara dottrina ed ingegno, e da lui con singolare gentilezza favoritomi ...”.

senatus pene nomine obligauit. Et quod quicquid dixerit, laudauerit, seu pronunciauerit, utraque pars ratum et firmum habebit sub obligatione pene predictae. Si qua vero partium nollet stare arbitrio, laudo, seu amicabili compositioni predicti domini Mathei, dictam soluet alteri penam et ab omni suo iure quod habet in rebus predictis cadat, ipso arbitrio domini M(athei), laudo siue compositione amicabili, firmitatem nihilominus obtinente. Et si domine prefati Monasterii hec facta per magistrum Angelum non acceptarent, predictus Nicolaus ad predictam penam non teneatur. Sec(us) magister A(ngelus) S(umman) predictam pena soluere teneatur.

Act(um), apud Criptam ferratam presentibus hiis ad hoc uocatis et rogatis, scilicet fratre Iacobo Esculano, fratre Forte de sancto Seuerino ordinis fratrum Minorum, Magistro Andrea domini pp. Cappellano, Magistro Roggerio de Sancto Helia Cappellano domini hostien(is) Episcopi, et Magistro Gerardo procuratore Episcopi Lemouicen(sis).

Ego Mercurius sacrosancte Rom(ane) ecc(lesie) Not(arius) hiis omnibus interfui, rog(at)us scripsi (sic) et publicauj.

Questo stesso documento è riportato anche nella storia di san Silvestro redatta da Gian Gabriello Maccafani nelle note riportate dopo il foglio 27 del manoscritto. Di seguito è riportato quanto si trova nel manoscritto:

In Xpi nore amen anno eiusdem MCCXL mense Septem. die VIII exeunte Tempore Dni Gregorii pp noni XIII Indict. In presentia mei Notarii et testium subscriptorum Frater Nicolaus Petri de Roccio Tiburt. tam probationis in ordinem fratrum minorum existens et magister Angelus Clericus Venerabilis Patris Dni C. hostien. Epi Yconem monasterii Sci Silvestri de Pereto compromiserunt in nobilem virum Dnum Matheum Rubeum tanquam in arbitrum et amicabilem componitorem seu laudatorem de omnibus questionibus quas habet Ven. Fr. Nicolaus cum ipso Monasterio vel ipsum Monasterium habet contra æum videlicet prefato oblationis Filiae ipsius N. in ipso Monasterio et pro quondam paforis oliveto viginti quinque lib. provenienf. Senatus et aliis rebus mobilibus ut ipse Dnus Matheus inter ipsos amicabiliter componat si poterit. Si vero non poterit rationabiliter habito prudentium consilio ipsas diffiniat questiones. Et ut hæc omnia firma permaneant alter alteri se in quinquaginta lib. proveniens Senatus pæne nomine obligavit et quidquid dixerit laudaverit seu pronunciaverit utraque pars ratium et firmum habebit sub obligatione pænæ prædictæ siquis vero partium nolet stare arbitrio laudo seu amicabili compositioni pred. Dni Mathei dictam solvat alteri pænâ et ab omni suo iure quod habet in rebus prædictis cadat ipso arbitrio Dni M. laudo iure compositioni amicabili firmitatem nihilominus obtinente. Et si Dnæ prefati monasterii hæc facta per Magrum Angelum non acceptarent pred. Nicolaus ad prædictam pænâ non teneatur. Sed Mag A. predictam pænâ solvere teneatur

Actum apud Criptam Ferratam presentibus hiis ab hoc vocatis et rogatis scilicet FR. Iacobus Asculanus. Fr. Forte de Sancto Severino ordinis Frum Minorum Magro Andrea Dni pp Capllo Magro Rogerio de Sancto Helia Cappellano Dni Hostiensis Epi et Magro Geraldo procuratore ...Epi Lemonicen.

Ego Mercurius Sacrostæ Rom Ecclie Notus hiiS omnibus interfui rogatus scripsi et publicavi.²⁶

In fondo alla storia di Gian Gabriello trovo annotata questa scrittura che riguarda fatti di questo secolo:

In nore Dni anno millesimo ducesimo XXXVIII Ind. XII mense Iulii die XXIII Imperante Dno Fiderico Invictissimo Rom. Imperat. anno vero XVIII.

²⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 28 retro.

Ego Leonardus filius quondam Dni Ioannis Leonardi de Pereto hac die presenti propria et libera volunctate promito tibi Dne Ymiliae Abbæ Monasterii Sancti Silvestri de Pereto et Sororibus tuis integre dare ac solvere annuatim quator quartaria boni et purgati frumenti in octava assumptionis Btæ Mariæ de Mense Augusti et sex bonas lanas et magnas ovium in Kal. Iunii et de presenti dicta omnia vobis et monasterio vestro concedo et ius predict. simplici donatione inter vivos dono toto tempore Vite Tomasse sororis meæ quæ in ipso monasterio vestro una vobiscum disposuit Dno Famulari et pro me meisque heredibus meique iuris success. solemniter stiput promitto per omnia sicut dictum est solvere et adimplere et facere cum expentis meis ad monasterium supradictum et nulla ratione contravenire quod si ego meique hæredes meique iuris successores predicta omnia non observaverimus vel contravenire presumpserimus obligo me meosque hæredes meique iuris et successores vobis et monasterio vestro in pæna totius rei duplum et pen. sot. nihilominus suam hoc instrumentum ppm obtineat firmitatem. Testes rogati Maximus de Metrazato Dnus Bartholomeus de Menazato Berardus de Maxaro testes.

*Stephanus Dei gra Imperialis maiestatis Not. habens potestatem dandi tutores et curatores rogatus hanc carthulam scripsi et signum nominis mei feci.*²⁷

Ecco un'altra carta messa in fondo al manoscritto di Gian Gabriello.

*In nore Dni nri Iesu Xti anno MCC Pont. Dni Innocentii III pp Anno III Indictne III Mense Iunii die Octaba. Petrus Rosfurni et Thomas filius nicolai Trasimundi et Nicolaus filius Petri de Atriano nemine eis cogente aut vim faciente sed libero arbitrio ppaque eorum bona volunctate vendiderunt et tradiderunt pro hac carta venditionis ecclesiæ S. Petri de Vineis et Dno Rogerio Venerabili priori eiusdem ecclesiæ per Iohannem de Rocca procuratorem ipsius ecclesiæ. Qui Iohannes nore ipsius ecclesiæ et Dno Rogerio hac venditione recipiebat terras eorum possessionem in Campo Anagni cum Introitu et exitu suo et omnibus utilitatibus eorum una istarum terrarum est posita in loco qui d. Pissarellu alia vero est posita in loco qui dicitur Fonte d'Aspero pro pretio triginta sollid. p quos ab eodem Iohanne pro ecclesia solvente receperunt, et si quid plus valeret ecclesiæ donando concesserunt. Astines huius terræ sunt tales a primo latere terræ de Pissarello est fossatu a Secco latere est via publica ab aliis duobus lateribus ecclesiæ Sci Petri tenet a pno latere terræ de Aspero est via publica a sud. latere tenet Leonardus de Beczo cum aliis consanguineis suis a tertio latere est fossatu d: Aspero a quarto tenet Ecclesiæ S. Petri de Vineis et obligaverunt se prefati venditores iam d. Iohi legitime stipulanti in pænam dupli si ipsi vel hæredes eorum contra hic venditione et donatione unquam venirent aut si eas ecclesiæ et Dno Rogerio et successoribus suis legitime non defenderent et pena solida hæc carta firma permanent. Ad hæc comprobanda hi rogati sunt testes Iohes Domze F Bernardus de Aletro civis Anagn. Albertus filius Benedicti parentis. Ego Ioes Scin Anagn. ab utraque parte rogatus hoc instrumentum manu pa.*²⁸

²⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 28.

²⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 29 retro.

Alessandro IV

Una delle cause della cessione del monastero fu perché vi subentrarono le monache damianite, istituite da santa Chiara e san Francesco di Assisi nel 1212, così dette perché il primo luogo da loro abitato fu san Damiano, chiesa non lontana da Assisi. Non può definirsi l'anno preciso nel quale il monastero cominciasse ad essere abitata dalle monache damianite.

La fondazione del monastero si deve attribuire al cardinal Rinaldo, o Raynaldo, dei signori di Ienne, che fu poi papa Alessandro IV che concesse varii privilegi alla chiesa di san Silvestro. Alessandro IV, nacque a Ienne in provincia di Roma, eletto papa il 12 dicembre 1254 e coronato il 20 dicembre 1254. Morì il 25 maggio del 1261.

Fornito il monastero di monache e reso esente dal dominio di qualunque patrono, volle il cardinal Raynaldo, vescovo Ostiense, consacrare la chiesa con l'assistenza di Pandolfo, vescovo di Anagni, e di Nicola, vescovo di Trivento Segni. Questa solenne funzione avvenne il 10 ottobre del 1251 in memoria della quale la seguente bolla venne redatta, bolla che si conservava presso la famiglia Maccafani:²⁹

Raynaldus miseratione divina Ostiens. Et Velletr. Episcopus dilectis in Christo filiabus, et sororibus Monasterii S. Silvestri de Pereto Ord. S. Damiani Marsicanæ Diæcesis, salutem in Filio Dei vivi. Si Dedicationis Templi solemnitas, in quo invocandum erat Nomen Domini apud Filios Israel, qui sub Legis umbra vivebant, boves, et pecudes immolando, celebris habebatur, multo devotius Populus Christianus, cui benignitas, et humanitas Salvatoris apparuit, Consecrationes Ecclesiarum, in quibus Christus immortaliter vivens ad abolendam nostrorum criminum corruptelam in ministerio immolatur Altaris, venerari tenetur, cum animi puritate membra sua Domino dedicando servitura iustitiæ in sanctificatione, quæ prius iniquitati, et immunditiæ serviebant, ut sic quæ per Christi Ministros in Ecclesiis vitibiliter exhibentur, mystice in Templo fidelis animæ divinitus peragantur. Cum igitur Ecclesias vestras ad honorem Dei, et B. Silvestri Confessoris, ac S. Jo. Baptistæ, assistentibus nobis Venerabilibus Fratribus P. Anagnino, et N. Triventino Episcopis, solemniter dedicaverimus, concessa trium annorum, et octoginta dierum indulgentia universis vere contritis, et confessis, qui in die Dedicationis, et usque ad festum B. Silvestri Confessoris proxime futurum easdem Ecclesias visitarent. Nos cupientes, ut Ecclesiæ ipsæ etiam imposterum congruis honoribus a Christi fidelibus frequententur, et frequentantes pro Episcopali solemnitate, qua peraguntur, spirituali munere gratulentur; de misericordia divina, et BB Petri, et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere pœnitentibus, et confessis, qui ad Ecclesias ipsas in Anniversariis Dedicationis ipsarum, scilicet in Kal. Maii, et die sequenti pro Dedicatione Ecclesiæ B. Silvestri, et in festo B. Lucæ Evangelistæ, et die sequenti pro Dedicatione Ecclesiæ Beati Jo: Baptistæ, annis singulis causa devotionis accesserint, tres annos, et duas quadragenas, et illis, qui Ecclesias ipsas usque ad quartum diem post Kal. Maii, necnon usque ad quartum diem post Festum Beati Lucæ venerabiliter visitaverint, annum unum de iniuncta peccati pœnitantia misericorditer relaxamus. Nec vobis in admirationem veniat si prædicta indulgentia ultra Statutum Generalis Concilii se extendat, supra hoc enim habemus a Domino Papa beneficium potestatis, et gratiæ spiritualis, in cuius rei memoriam præsentis litteras fieri fecimus nostri sigilli robore communitas.

*Dat. VI Idus Octobris ann. Domini 1251. Indict. X Pontificatus Domini Innocentii IV, Papæ Anno IX.*³⁰

²⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica* fol. 12.

³⁰ Annibaldi da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 64, nota 10. In riferimento a questa pergamena viene riportato nella nota "Ex Archivo nobilis Familiæ de Maccaphanis ad nos benigne transmissio". Da questa bolla Gian Gabriello evidenzia che fosse di Alessandro IV anche la chiesa di san Giovanni Battista di Pereto dicendo Alessandro IV nella

Non passarono molti anni che il cardinale Raynaldo fu assunto alla sede di Pietro e ciò avvenne nel 1254. Subito cominciò ad arricchire le monache di privilegi. Inviò alla chiesa il 27 febbraio 1255 una bolla dopo esser asceso al soglio pontificio:

Alexander Episcopus

Servus Servorum Dei

Dilectis in Christo filiabus Abbatissæ, et Sororibus Monasterii S. Silvestri de Pereto Marsicanæ Diæcesis Ordinis S. Damiani salutem, et Apostolicam benedictionem.

Gratissima Deo Religionis vestræ plantatio, quæ flores odoris, fructusque suavitatis Altissimo jugiter in ubertate producit, instantiæ nostræ quotidianæ suadet instanter, ut singula loca, cæteræque personæ Ordinis vestri Apostolicis semper præsiidiis, et paternæ a Nobis soveantur affectibus pietatis ... tamquam speciales Nobis inter alias eiusdem Ordinis filias, et Monasterium vestrum, quasi manuum culturam nostrarum gratiæ plenioris sæcundare irriguo, et uberius semper Apostolici favoris beneficis alere in pater ... qua Nos amplectimur latitudine charitatis. Ut igitur Apostolicæ potestatis insignia conspicuis in Nobis clareant documentis, devotionis vestræ precibus inclinati, auctoritate ... domos, vel loca Monasterii Dominas accedere contingerit, vel morari, quandiu inibi moram traxerint, possint celebrare ... famulantibus ipsis facere celebrari. Quod si terra, ubi domus, vel loca ipsa existunt, Ecclesiastico subiacere interdicto contingerit, prædictis illuc accedentibus, vel ibidem morantibus Dominabus ... ac excommunicatis exclusis, submissa voce divina tunc in eisdem loci, et domibus, interdicto durante huiusmodi, valeant celebrari. Insuper eadem vobis auctoritate duximus indulgendum, ut eadem ... et locis prædictis illa per omnia gaudeant plenarie libertate, qua ex concessio vobis ab Apostolica Sede privilegio gaudent Sorores, et Dominæ in dicto Monasterio commorantes, districtius inhibendo, ne quis contra ipsius privilegii, et præsentis Indulti tenorem vos turbare super hoc aliquatenus, vel molestare præsumat. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis, et inhibitionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

*Datum Neapoli II Kal. Martii Pontificatus nostri Anno Primo.*³¹

Dal testo riportato si ricava che il pontefice dice che questo monastero era quasi cultura delle sue mani e quindi si rileva il ruolo che lui ebbe per la sua fondazione; si rileva pure che accordava alle monache la facoltà di assistere ai divini officii, occorrendo anche in tempo d'interdizione.

Il padre Flaminio da Latera nel Supplemento al Bollario ed il padre Cherubino da Roma nelle notizie sull'ordine di santa Chiara affermano che tale donazione del monastero ne seguisse passando in detto ordine le monache benedettine che quel chiostro abitavano e la prova che vi assegnano è la bolla riportata dall'abate farfense e le parole citate dalla bolla di Alessandro IV. Mentre se l'abate di Farfa aveva il dominio su questo monastero non ne segue che vi fossero monache benedettine possedendolo a rigore della donazione del conte Rinaldo. Quindi, sebbene osservassero la regola di san Benedetto, non furono mai benedettine avendo regole che costituiscono l'ordine damianitico come si osserva nelle parole riportate. Tutte queste cose inducono a credere che il monastero fosse eretto colle stesse damianite.

bolla della consacrazione: ... *Cum igitur Ecclesias vestras ad honorem Dei, et B. Silvestri Confessoris, ac S. Jo. Baptistæ,*
...

³¹ Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 50. In riferimento a questa pergamena viene riportato in alto alla pagina 50 "Ex Archivo nobilis Familiæ de Maccaphanis". Essendo troppo corrosa e consumata nell'originale, sono derivate lacune che lasciano oscuro il senso del contenuto.

Cominciò quindi ad essere abitato da monache dopo esser stata dismembrata la chiesa dalla giurisdizione farfense. Noi abbiamo memoria di Ymilla de Pontibus che viene menzionata col titolo di badessa, nella donazione di Andrea suo fratello e nella donazione dell'abate Matteo. Abbiamo menzione di Rosa in un istrumento di Paolo di Nicolò di Paolo d'Ubaldo Maccafani che esisteva nell'archivio di detta famiglia. Eccone il testo:

In nomine Domini anno eiudem incarnationis 1240 indictione 13 mensis Iunii die 24 imperante D. Friderico invictissimo Romanorum Imperatore.

Ego Paulus filius Nicolai Pauli Ubaldi qui profecte sum ætatis hac die presenti mea bona voluntariæ et libero arbitrio renuncio et pacta convenienti satisfactionis nomine refuto tibi Nicolao Petri de Rocio te et procuratorio nomine accipien: pro Rosa filia tua nepte mea et pro monasterio S. Silvestri de Pereto in quo ipsa est oblata et pro Constantino et vestris hæredibus et successoribus in perpetuum ildest omnem iustitiam et rationem in adversus vos quocumque iure vel modo competentem vel competituram taut: vel express: in omnibus bonis mobilibus et immobilibus tuis et dictæ filia tuæ neptis meæ et quod fuerat quondam Iacobæ uxoris tuæ sororis meæ et generaliter renuncio et refuto vobis in perpetuum quodquod pro ipsis bonis petitur et posseditur usque in presentem diem sine expositione dictæ sororis meæ vel ex relicto ... seu quocumque alio modo ut a modo maneatis in quieti pacifici tranquilli et abac litæ pp remoti existentis et de dictis bonis liberam habeatis potestatem faciendi quod quod facere volueritis in posterum nulla in aliquo in penit. Reservatione facta et omnem iustitiam et rationem in conpet in omnibus bonis tuis et quondam dictæ sororis meæ vobis concedo ut orando ut locum et privilegium meum ...³²

A queste due monache, la cui esistenza sembra certa, se ne deve aggiungere un'altra. Nelle carte della chiesa di santa Maria dei Bisognosi, si rinviene questa notizia in merito al monastero di san Silvestro: *fondato fin dall'anno 1250 = da Ersilia del Ponte, e Plautilla di Vennettino, benchè fin dall'anno 1238 = eretta ne fusse la fabbrica con chiesa da Matteo abate di Farfa, conservandosi in detto archivio l'antica originale indulgenza scritta in carta pergamena concessa ad esso monastero nell'anno 1251 = da Rainaldo vescovo Ostiense nel pontificato della Sa: me: d'Innocenzio IV an. IX.³³* . Di questa Plautilla di Vennettino non si trova documentazione precisa in merito.

Nell'appendice al capitolo VI il padre Sonsini nella sua opera sulla chiesa della Madonna dei Bisognosi³⁴ così parla: *"Per comprovare il fatto intorno alla venuta di S. Francesco in Carsoli, mi piace qui riportare la copia di un documento estratto dal libro de' Consigli di Carsoli; esso in forma d'istrumento fu rogato dal Min. Giov. Ippoliti. Eccolo nella sua integrità ortografica: Nell'anno del Sig. 1216 capitò in questa terra il Serafico Padre, e glorioso S. Fran.co di Assisi nostro Avvocato ..."*³⁵

³² Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 11 retro.

³³ ACP, *Memorie II*, lettera anno 1717: richiesta notizie di santa Maria dei Bisognosi

³⁴ Sonsini Angelico OFM, *Maria SS.ma de' Bisognosi sul monte Pereto-Rocca di Botte ne' Marsi nel XIII centenario della sua traslazione*, Mondovì 1910, pag. 70 e seg.

³⁵ Qui il Sonsini riprende l'informazione da Teoli Bonaventura (1596-1670), *Apparato minorico della prouincia di Roma; del R.P. maestro F. Bonauentura Theuli di Velletri, ... Diuiso in due parti*, Velletri, per Carlo Bilancioni, 1648, in cui riporta, nel capitolo V, il seguente testo parlando del convento delle Celle: *Il convento di Celle, ovvero di Carsoli, è sotto il titolo di S. Francesco. È antichissimo pigliato dal Serafico Padre per quello che si ha da una scrittura registrata nel libro dei consigli, fatto dal P.M. Giovanni Ippoliti da Carsoli, e si conserva nelle Celle, che qui viene copiata come sta: "Nell'anno del Signore 1216 capitò in questa Terra il Serafico Padre e glorioso S. Francesco d'Assisi, nostro avvocato, il quale dopo avere edificati alcuni luoghi per i Frati della sua religione nell'Umbria e Sabina, elesse un loco in questo territorio nel Colle Vettiano, dove hoggi si vede verso ponente il convento detto di S. Francesco, il quale fu designato da esso S. Francesco, e per opra sua fu edificata la Chiesa in vita sua con una parte dell'abitazione e mentre dimorò in detto loco, facendo molti miracoli, per il concorso delle molte genti, fu forzato dare udienza da una gratella di ferro, che fece fare a questo effetto nel muro della chiesa verso il convento, il quale convento poi s'accrebbe con le elemosine di*

L'autore poi continua: *"Tra i miracoli che S. Francesco operò in Carsoli, ricordo quello del passo libero che rese a Marta Maccafani, e la vista ad Emilia del Ponte, entrambe di Pereto; esse poi presero l'abito monacale nel monastero di S. Silvestro in Pereto, e la Emilia ne fu anche Badessa"*. Così nell'anno 1216 esisteva in Pereto una certa Marta Maccafani, suora del convento di san Silvestro. Anche di questa suora non si trova documentazione precisa.

Nella seconda bolla, del 15 maggio 1255, il papa esimava le monache di Pereto dal pagare le decime delle loro possessioni e dei loro molini per ogni tempo futuro. Pertanto gli indirizzò a conferma la presente bolla:

Alexander Episcopus

Servus Servorum Dei

Dilectis in Christi Filiabus Abbatissæ, ac Monialibus Monasterii Sancti Silvestri de Pereto Ordinis S. Damiani, Marsicanæ Diœces. salutem, et Apostolicam benedictionem.

Sacram Religionem vestram, in qua cultui nominis frequenter intenditur, dignam præsidio favoris Apostolici reputantes, quæ pie deposcitis libenter aure benigna suscipimus, et benevolentia paterna complemus. Hinc est, quod Nos vestris supplicationibus inclinati, ut de possessionibus, seu molendinis vestris nulli decimas solvere teneamini, nec ad eas solvendas ab aliquo compelli possitis, auctoritate vobis præsentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum,

*Datum Neapoli Idibus Maii Pontificatus nostri Anno Primo.*³⁶

La terza bolla (inviata il medesimo giorno della precedente bolla, ovvero il 15 maggio 1255) è che le sopraddette monache non sono tenute a prestare procurazioni e sussidi a legati apostolici ed a qualsiasi altra persona.

Alexander Episcopus

Servus Servorum Dei

Dilectis in Christo filiabus Abbatissæ, ac Monialibus S. Silvestri de Pereto Ordinis S. Damiani Marsicanæ Diœcesis salutem, et Apostolicam benedictionem.

Paupertati vestræ, quam voluntarie propter Deum sustinetis, ac quieti vestræ, paterna in posterum solitudine providere volentes, auctoritate vobis præsentium indulgemus, ut vos ad præstationem procurationum. Legatorum Sedis Apostolicæ, vel Nuntiorum ipsius, aut exactionum, vel collectorum, seu subsidiorum quorumcumque minime teneamini. Nec ad ea solvenda per litteras dictæ Sedis Legatorum, Rectorum, vel Nuntiorum eiusdem, cuiuscumque tenoris existant, aut cuiscumque auctoritate in perpetuum compelli minime valeatis. Nos enim decernimus irritas, et inanes interdicti, suspensionis, et excommunicationis sententias, si quas propter hoc in vos, vel in vestrarum aliquas, aut Monasterium vestrum in posterum contigerit promulgari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

essa e convieni etc.". Questa memoria l'ho veduta io, e copiata di propria mano dal libro mostratomi nelle Celle da Gerolamo Antonelli,...

³⁶ Annibaldi da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 55. In riferimento a questa pergamena viene riportato in alto alla pagina 55 "Ex Autographo existente in Archivo nobilis Familiæ de Maccaphanis eiusdem Oppidi".

*Datum Neapoli Idibus Maii Pontificatus nostri Anno Primo.*³⁷

E' da notare che questo privilegio, dato qui espressamente alle monache di Pereto, già era stato concesso dallo stesso pontefice con bolla del 13 aprile 1255 a tutte le badesse e suore di monasteri dell'ordine di san Damiano immediatamente soggetti alla chiesa romana.

Così tutte le clarisse soggette immediatamente alla chiesa romana erano esenti dalle prestazioni ai legati apostolici ed agli altri superiori ecclesiastici; prestazioni consistenti o in fornire di pranzo e trattamento a prelati accedenti al monastero per disimpegno di affari di ufficio, o nel dare loro l'equivalente in denaro, rimettendo a loro l'impegno di procurarsi il necessario al vitto.

L'ultima delle quattro bolle è in forma solenne perchè munita delle firme del papa e di otto cardinali: mette il monastero sotto la protezione di san Pietro e della Santa Sede, lo arricchisce di ampli privilegi e conferma le grazie accordategli dall'abate di Farfa. In questa bolla si comanda di conservare in perpetuo l'ordine monastico secondo la regola di san Benedetto, secondo la istituzione delle monache abitanti in san Damiano e secondo la formula di vita data da papa Gregorio.

Che vuol dire questo? Prima che san Francesco si decidesse a scrivere una regola per le monache di san Damiano, il che avvenne non prima del 1224, Gregorio IX, che allora era il cardinal Ugolino, vescovo di Ostia e protettore dell'ordine, diede circa l'anno 1216 a santa Chiara e alle sue suore dimoranti a san Damiano alcune costituzioni da lui compilate, cui chiamò col titolo di formola di vivere ed assegnò allo stesso tempo di osservare la regola di san Benedetto in tutto ciò che non fosse contrario alla formola predetta. Per questo motivo la formola gregoriana è ritenuta la principale e la regola benedettina quello di accessorio. Quella duplice norma fu approvata da Innocenzio IV il 13 novembre 1245. Anche dopo tale tempo, un monastero era libero di rimanere con la formola gregoriana sotto la direzione de frati Minori, oppure di assumere propriamente la regola prescritta alle clarisse da san Francesco ed approvata da santa Chiara il 9 agosto 1253 da Innocenzio IV.

Ecco la bolla del 26 giugno 1255 che fa anche riferimento alla donazione di Matteo, abate di Farfa, del 28 dicembre 1238:

Alexander Episcopus

Servus Servorum Dei

Dilecti in Christo Filiabus Abbatissæ Monasterii S. Silvestri de Pereto, eiusque Sororibus tam præsentibus, quam futuriis regularem vitam professit.

Religiosam vitam eligentibus Apostolicum convenit adesse præsidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus, aut eos a proposito revocet, aut robur, quod absit, sacræ religionis enervet. Eapropter, dilectæ in Domino filix, vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et Monasterium S. Silvestri de Pereto Marsicanæ Diæcesis in quo divino estis obsequio mancipate, sub beati Petri, et nostra protectione suspicimus, et præsentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes, ut Ordo Monasticus, qui secundus Deum, et B. Benedicti regulam atque institutionem Monialium Inclusarum S. Damiani Assisinatis, ac formulam vitæ vestræ a felicitatis recordationis Gregorio Papa prædecessore nostro Ordinis vestro traditam cum adhuc esset in minori officio constitutus, in eodem loco institutus esse dignoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Præterea quascumque possessiones, quæcumque bona idem Monasterium impræsentiarum iuste, ac canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium,

³⁷ Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 58. In riferimento a questa pergamena viene riportato in alto alla pagina 58 "Ex Archivo eiusdem gentis Maccaphaniæ".

seu aliis iustis modis, præstante Domino, poterit adipisci, firma vobis, et eis, quæ vobis successerint, et illibata remaneant. In quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum vero, in quo præfatum Monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, Domos, Terras, Prata, Sylvas, et Possessiones, quas habetis in loco, qui dicitur Campus Catinus: Domos, Terra, et Possessiones, quas habetis in loco, qui Sanctus Maurus vocatur. Terram, quam habetis sub Ecclesia Sancti Petri de Castro Pereti: Terras, et possessiones, quas habetis in locis, qui Battute, et Fons de Sablun. vulgariter nuncupatur: Vineam, quam habetis sub Castro Pereti: Vineam, Terras, et Possessiones, quas habetis iuxta Formellum : Domos, Casalina, Redditus, et Possessiones, quas habetis in Castro Pereti: Molendina, quæ habetis prope ipsum Castrum, cum Terris, Vineis, Pratis, Nemoribus, Usuagiis, et Pascuis in bosco, et plano, in aquis, et Molendinis in viis, et semitis, et omnibus aliis libertatibus, et immunitatibus suis. Liceat quoque vobis personas liberas, et absolutas e sæculo fugientes ad conversionem recipere, et eas absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper, ut nulli Sororum vestrarum post factam in Monasterio vestro professionem fas fit de eodem loco discedere; discedentes vero nullus audeat retinere. Oleum quoque Sanctum, Consecrationes Altarium, vel Ecclesiæ vestræ, benedictiones Monialium, sive alia Ecclesiastica Sacramenta a quocumque malueritis Catholico recipietis Episcopo, gratiam, et communionem Sedis Apostolicæ obtinente. Cum autem generale Interdictum terræ fuerit, liceat vobis, clausis januis, excommunicatis, et interdictis exclusis, non pulsatis campanis, divina officia celebrare. Obeunte vero te, nunc eiusdem loci Abbatissa, vel earum aliqua, quæ tibi successerit, nulla ibi qualibet subreptione, astutia, seu violentia præponatur, nisi quam Sorores communi confessu, vel etiam maior pars consilii sanioris, secundum Deum, et Beati Benedicti regulam provideat eligendam. Porro si episcopi, vel alii Ecclesiarum Rectores in Monasterium vestrum, vel personas regulares inibi Domino famulantes suspensionis, excommunicationis, vel interdicti sententiam promulgaverint, ipsam, tamquam contra Sedis Apostolicæ indulta prolatam, decernimus non tenere. Paci quoque, ac tranquillitati vestræ paterna imposterum sollicitudine providere volentes, auctoritate Apostolica prohibemus, ut infra clausuras locorum vestrorum nullus rapinam, seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, hominem temere capere, vel interficere, seu violentiam audeat exercere. Pæterea omnes libertates, et immunitates, quas Monasterio vestro quondam Abbas Monasterii Farfensis de Conventus sui assensu indulsisse dignoscitur, sicut in eorundem litteris plenius continetur, auctoritate Apostolica confirmamus, et præsentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum ipsorum Abbatis, et Conventus præsentis privilegio inferi fecimus, qui talis est.

“Matthæus Dei gratia Monasterii Farfensis Abbas, totusque Conventus eiusdem Monasterii dilectæ in Christo filiæ Ymillæ Abbatissæ Monasterii S. Silvestri de Pereto Ordinis S. Damiani, et suis Sororibus tam præsentibus, quam futuris æternam in Christo salutem. Quia vero dilectæ in Christo filiæ Mundi pompam, et delicias contempsistis, et ipsius Christi sequentes vestigia, elegistis habitare inclusæ corpore, ut mente libera possitis Domino famulari, nos pium, et factum vestrum propositum in Domino commendantes, considerantes, et cognoscentes indicio evidenti ipsam S. Silvestri Ecclesiam, quæ tam in temporalibus, quam in spiritualibus enormiter est collapsa, per vos posse redire ad statum prosperitatis, et Ecclesiasticæ libertatis ad preces etiam Venerabili Patris Domini Raynaldi Ostien. et Velletræ. Episcopi quem tamquam specialem Patrem, et præcipuum Benefactorem vestrum, et Monasterii nostri debemus, et volumus revereri, dictæ Ecclesiæ S. Silvestri cum omnibus pertinentiis suis, in qua estis divino servizio mancipatæ, necnon vobis præsentibus, et aliis omnibus Sororibus vestris, quæ post vos in præfata Ecclesia erunt, ex tunc concedimus, et damus in omnibus tam spiritualibus, quam temporalibus perpetuam libertatem, et volumus, ut illa totaliter gaudeatis perpetua libertate, qua aliæ Sorores Ordinis vestri gaudent, et specialiter Assisinas, Ortanæ, Perusinæ, Senenses, Aretinæ, Pisanæ, et Florentinæ. Reservamus tantum nobis, nostrisque Successoribus in Monasterio

vestro duodecim solidos provenien. in Quinta Feria ante Resurrectionem Domini annis singulis Farfensi Monasterio census nomine persolvendos; et si aliquo tempore contingerit, quod in Monasterio vestro regula Dominarum S. Damiani non haberetur, ipsa Ecclesia S. Silvestri cum omnibus bonis suis ad ius, et proprietatem Farfensis Monasterii revertatur; et ad perpetuam memoriam futurorum præsentes exinde litteras fieri, et nostrorum sigillorum fecimus munimine roborari. Datum in Claustro Monasterii Farfensis Anno Dominicæ Incarnationis MCCXXXIII Mense Januarii die quintadecima, Pontificatus Domini Gregorii Papæ IX. Anno Duodecimo.”

Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat præfatum Monasterium temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet arctationibus fatigare; sed omnia integre conserventur earum, pro quarum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolicæ auctoritate. Ad indicium autem huius perceptæ a Sede Apostolica libertatis, unam libram cæræ Nobis, nostrisque Successoribus annis singulis persolvetis. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, Sæcularisque persona hanc nostræ Constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo, tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis, honorisque sui careat dignitate, reumque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a Sacratissimo Corpore, ac Sanguine Dei, et Domini Redemptoris Nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtæ subjaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit Pax Domini Nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructum bonæ actionis percipiant, et apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant.

Amen.

Ego Alexander Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

Signum Summi Pontificis in solito Plumbo: Suscipe Domine Servum tuum in bonum.

Ego Stephanus Prænestinus Episcopus

Ego Fr. Joannes tituli S. Laurentii in Lucina Presbyter Card.

Ego Fr. Hugo tituli S. Sabinæ Presbyter Card.

Ego Riccardus S. Angeli Diaconus Card.

Ego Petrus S. Georgii ad Velum aureum Diaconus Card.

Ego Joannes S. Nicolai in Carcere Tulliano Diaconus Card.

Ego Vvillelmus S. Eustachii Diaconus Card.

Ego Octavianus S. Hadriani Diaconus Card.

Datum Anagninæ per manum Guillemi Magistri Scholarum Parmensis S. R. E. Vicecancellarii VI Kal. Iulii Indictione XIII. Incarnat. Dominicæ anno 1255 Pontificatus vero D. Alessandri Papæ IV. Anno primo.³⁸

Continuando a beneficiare la monache di san Silvestro di Pereto, papa Alessandro IV, con bolla del 19 febbraio 1257, concesse a quella chiesa diverse indulgenze per chi la visitasse in dati giorni festivi del nostro Signore, della Beata Vergine e di altri Santi. Eccone il testo:

Alexander Episcopus

Servus Servorum Dei

Dilectis in Christo filiabus Abbatissæ, et Conventui Monasterii Sancti Silvestri de Pereto, Ordinis

³⁸ Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 61. In riferimento a questa pergamena viene riportato in alto alla pagina 61 “*Ex Autographo Pireti asservato in Archivo nobilis Familiæ de Maccaphanis*”.

Sancti Damiani, Marsicanæ Diœcesis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, salutatem, et Apostolicam benedictionem.

Sanctorum meritis inclyta gaudia fideles Christi assequi minime dubitamus, qui per condignæ devotionis obsequia cum venerantur in illis, quorum gloria ipsa est, et retributio meritorum, Ad promerenda igitur sempiterna gaudia causam dare fidelium Populis cupiens, omnibus vere pœnitentibus, et confessis, qui ecclesiam ipsam in festivitibus gloriosæ Virginis Mariæ, S. Joannis Baptistæ, S. Silvestri, S. Francisci, et S. Claræ, Nativitatis Domini, Parasceve, Resurrectionis Domini, Ascensionis Domini, et in Pentecoste, causa devotionis visitaverint annuatim, de Omnipotentis Dei misericordia, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius auctoritate consisi centum dies de injuncta sibi pœnitentia misericorditer relaxamus.

*Datum Laterani XI Kal. Martii Pontificatus nostri Anno Tertio.*³⁹

Alla fine di questo secolo di cui si parla in questo capitolo, si trova una notizia circa i tributi versati da questo monastero. Papa Nicolò IV mandò maestro Giovanni, canonico di san Teodoro di Trevi della diocesi d'Anagni, a raccogliere i censi dovuti alla chiesa romana da varie chiese del reame delle quali a lui diede nota. Si legge che nell'anno 1290 fra quelle ... *In Epatu Marsicano Ecclia s. Mariae de Apamia, III solidos parventes, et unam libram cereae Monasterium S. Silvestri de Pereto ordinis S. Damiani, unam libram cereae annuatim ...*⁴⁰

³⁹ Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 106. In riferimento a questa pergamena viene riportato in alto alla pagina 106 "Ex Archivo nobilis Familiæ de Maccaphanis eiusdem Oppidi".

⁴⁰ *Liber censuum Romanae Ecclesiae a Centio Camerario Compositus secundum antiquarum Patrum regesta et memoralia diverfa* in Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, tomo V pag. 859 B; Antinori, *Storia degli Abruzzi*, tomo 2, par. 12, p. 191 an: 1290; Alb. Vatenn. Catal. Arch. S. R. C. in Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, tomo 6 diss. 71 C. 153, 154.

Nei corridoi dell'atrio del convento di san Francesco delle Celle di Carsoli si vedeva ancora nell'anno 1780, come riporta Gian Gabriello Maccafani nella sua *Historia chronologica*, “a muro dipinto S. Chiara circondata di Celesti splendori col seguito di molte monache che fanno viaggio per la celeste Gerusalemme e da un angolo si vedono due frati addormentati o pure estatici in simil visione sotto lo scabello dove un de quali poggia la testa vedesi scritto a chiari caratteri: Le monache di Pereto”.⁴¹

Restò alla fine spoglio di monache ed il monastero iniziò la sua decadenza. La causa è da rintracciarsi ... al riferir dell'antiche memorie che all'insolenza di alcuni malvagi. Capitati ivi alcuni facinorosi dieder subito principio alle prede ed insulti e quantunque costoro poscia partissero seguitarono tuttavia a far le stesse insolvenze le genti del detto paese e per lo spazio di molti anni ritirandosi ivi consimili arroganti altro non facevan che insulti e devastamenti de beni del monastero. A tali violenze non potendo per più spazio di tempo le monache resistere si partirono da quel luogo ed andiedero disperse ad occupare altri monasteri ...⁴²

Quando potrebbe essere successo? Così cerca di datare Gian Gabriello nel 1780: ... Nel cappellone del sacro tempio che tuttora vedesi intatto dall'ingiuria de tempi rimirasi a man destra una antichissima pittura, rappresentante in mezzo S. Francesco con S. Antonio abate a man destra, ed a sinistra S. Berardino da Siena. Tal pittura rappresentando due frati minori e probabilissimo che sia stata fatta far dalle monache di quello ordine e nel tempo che ivi dimoravano. Se questo argomento mi si concede ne tal monastero estinguessesi dopo l'anno 1444 per esser in quell'anno morto S. Berardino da Siena. Potrei per convalidare simil congettura addurre in prova le campane fatte nel 1357 e la tribuna ivi trovata fatta nel 1387 le quali cose tutte convien credere che ivi fussero mentre vi eran le monache ...⁴³



⁴¹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 17.

⁴² Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 16 retro.

⁴³ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 17 retro.

Partite da questo monastero le monache ritornò il monastero e la chiesa di san Silvestro in potere dei monaci farfensi. Fu ridotto a beneficio o sia rettoria, e andava di giorno in giorno disfacendosi. Accorsero a tali disavventure i Maccafani col contribuire elemosine, utilizzate per il riattamento del tutto e col beneficiare il detto luogo.⁴⁴

Giovanni Ursini, arcivescovo di Trani ed abate di Farfa, donò ai Maccafani il iuspatronato di detta chiesa e beneficio. Il primo rettore che a noi sia giunta notizia è un certo frate Guglielmo, o Guillermo, la di cui menzione rimirasi nella bolla spedita a Francesco Maccafani del detto beneficio, bolla del 30 gennaio 1458:⁴⁵

Ioannes de Ursinis Dei et Aplicæ Sedis gra Archiepus Tranen. nec non Abbas Abbatia Farfens.

Dilecto nobis in Xto Iurisperito viro Dno Francisco quondam Notarii Antonii de Maccaphanis de Pereto Marsic. Diæc. Salut. in Dno sempiternam. Tuæ probitatis et virtutum merita vitæque laudabilis ac litterarum peritia de quibus apud nos fide digno comendaris testimonio nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod vacante in pntia Ecclesia S. Silvestri de prædicto Castro Pereti per privationem Fris Guillielmi gallici eiusdem Ecclesiæ ultimi et immediati Rectoris qui cum illicitas at per quedam evidentia signa non redeundi animo rerarisset diutius expectatus deinde citatus legitime ac pluries monitus per nos indicta Ecclesia fuerit ad debitam residentiam in ipsa faciendam infra tempora a iure præfixa qui etiam infra dicta tempora non rediit nec excusationem aliquam suæ absentia fecit et exinde amplius ex gratia expectatus cum tandem nullo modo venerit.

Nos providere volentes eidem Ecclesiæ quæ per absentiam Rectoris multa incomoda passa est et maiora pati poterat verisimiliter in futurum tam in ruina edificiorum quam aliorum et spiritualium et temporalium bonorum ipsius eundem Frem Guillm rite et iuste Sma nra diffinita dicto Beneficio Ecclesiastico sæpædictæ Ecclesiæ S. Silvestri duximus esse privandum atque privamus. Eandemque Ecclesiam sic ut præmittimur vel alio quovis modo aut ex alterius cuiuscumque persona etiam per resignationem vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ad representationem nobis de te canonice factam ad regimen eiusdem Ecclesiæ per Nobiles Viros Iacobum et Iohannem fratres tuos filios quondam iam dicti Notarii Antonii a nobis et monasterio nostro Farfensi habentes juspatronatus ac facultatem præsentandi Rectorem in eadem Ecclesia quotiens ipsam vacare contigerit cuiusque collatio, institutio et confirmatio ad nos immediate pertinere dignoscatur præmissorum meritorum tuorum intuitu tibi conferimus et de ipsa etiam providemus. Investientes te coram nobis constitutum præsentialiter per nostrum anulum de eadem.

Et ut hæc nostra institutio et confirmatio efficacior sortiatu roboris firmitatem comictimus honesto viro domno Antonio de Oleo presbitero de Pereto p te vel procuratorem tuum tuo nomine nostra auctoritate ... corporalem possessionem iamdictæ Ecclesiæ S. Silvestri et omnium iurium et pertinentiarum ipsius inducat et ponat ac defendat inductum faciatque tibi vel dicto tuo procuratori de fructibus redditibus, proventibus iuribus et obvertionibus universis tamquam vero et indubitato ipsius Ecclesiæ Rectori de cætero integre responderi. Contradictores quoslibet et rebelles eadem auctoritate per censuram Ecclasticam compescendo. In quorum fidem et testimonium presentes litteras nostras exinde fieri tibi fecimus nostri soliti pontificalis sigilli appensione communitas.

⁴⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 18 retro.

⁴⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 18 retro.

Dat. in Podio Morteti in domibus nræ residentie die penultima mensis Ianuarii sextæ Indictionis MCCCCLVIII. Pontificatus SSmi in Christo Pris et Dns nri Dni Calisti divina providentia pp III anno tertio

I. de Ursinis Archiepus Tranen. Abas Farfen. manu pp spi. ⁴⁶

I Maccafani ricevuta questa donazione di iuspatronato volsero l'animo a riportare la chiesa nell'antico decoro e riattare il monastero minacciante rovina e unirono a questa chiesa e rettoria due benefici cioè di san Tommaso e sant' Angelo, rurali chiese di Pereto di loro antico iuspatronato, e ne formarono un beneficio sotto la cappellania coll'invocazione di san Giovanni Evangelista nell'altare maggiore di san Silvestro. Riattarono l'annessa abitazione con oltre cento fiorini di oro "di camera" fra beni e mobili. Eseguite tutte queste opere fecero supplica al pontefice Paolo II affinché gli avesse di nuovo confermato questo iuspatronato nella chiesa e rettoria di san Silvestro. Il papa concesse le richieste avanzate nell'aprile 1466 allorquando gli spedì la bolla seguente:

Paulus Episcopus Servus Servorum Dei.

Dilecto filio Vicario Venerabilis Fratris nostri Episcopi Marsican. in spiritualibus Generali, salutem, et Apostolicam benedictionem.

Regimini universalis Ecclesie præsidentes, sincere obsequentium vota fidelium ad exauditionis gratiam libenter admittimus, et favore benevolo consovenemus. Sane pro parte filiorum dilectorum Jacobi, et Ioannis Antonii de Machaphanis de Pireto, Fratrum Laicorum, Marsivanæ Diocesis, petitio continebat, quod Ven. Frater Noster Joannes Archiepiscopus Tranensis, qui Monasterium Farfense Ordinis S. Benedicti nullis Diæcesis, ex concessione, et dispensatione Apostolica obtinet in Commendam, provide attendens, quod ipsi Fratres, et eorum Progenitores, ad Ecclesiam S. Silvestri dictæ diæcesis, cuius collatio, provisio, et omnimoda dispositio, dum pro tempore vacat, ad Abbatem dicti Monasterii pro tempore existentem, de antiqua, et approbata, ac hactenus pacifice observata consuetudine pertinet, retroactis temporibus gesserant, prout ipsi Fratres adhuc gerebant, singularem devotionis affectum, ilamque multipliciter melioraverant, et de bonis eorum propriis Domum dictæ Ecclesie reficere proponebant, et quod S. Angeli, et Thomæ Rurales Ecclesie dictæ Diæcesis, quæ de jure Patronatus eorundem Fratrum existebant, perpetuæ Cappellaniæ sub invocatione S. Joannis Evangelistæ ad Altare Majus dictæ Ecclesie S. Silvestri, ordinaria auctoritate perpetuo unirentur, annecterentur, et incorporarentur, consenserant ex præmissi, et certis aliis tunc expressis causis rationabilibus jus Patronatus, et præsentandi Personam idoneam Abbati dicti Monasterii pro tempore existenti ad dictam Ecclesiam S. Silvestri, quoties illa ex tunc vacare contingeret, eisdem Fratribus per se, et eorum Hæredibus in perpetuum sua auctoritate concessit, atque donavit, prout in quibusdam litteris authenticis, ipsius Archiepiscopi sigillo munitis, plenius dicitur contineri.

Et sicut eadem petitione subjungebant Fratres prædicti, omnia prænarata, ut præfertur, pro majori parte fecerunt, et totaliter adimplevere, ac quosdam postes, et bona immobilia valoris centum florenorum aureorum de Cammera, ad ipsos Fratres legitime pertinentis, Ecclesie S. Silvestri, cuius fructus, redditus et proventus viginti florenorum aureorum similium, secundum communem existimationem, valorem annum non excedunt, in augmentum dotis illius dare, et assignare parati existunt. Quare pro parte eorundem Fratrum Nobis fuit humiliter supplicatum, ut jus Patronatus huiusmodi, et præsentandi Personam idoneam, ut præfertur, eis de novo concedere, aliasque in præmissis eis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui de præmissis certam notitiam non habemus huiusmodi supplicationibus inclinati, discrezioni tuæ per Apostolica scripta mandamus, quatenus si, vocatis Rectore dictæ Ecclesie S. Silvestri, et aliis, qui fuerint

⁴⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 18 retro.

evocandi, de præmissis omnibus, et singulis tibi legitime consistere, postquam Fratres præfaticompleverint, quæ facere tenebantur, iuxta factæ omnis concessionis prædictæ tenorem, et Ecclesiam S. Silvestri præfatam sufficienter dotaverint, jus Patronatus huiusmodi, et præsentandi Personam idoneam ad ipsam Ecclesiam S. Silvestri Abbati dicti Monasterii pro tempore existenti, quoties illa ex tunc in posterum vacare contigerit, eisdem Fratribus, et eorum Hæredibus, et Successoribus in perpetuum auctoritate nostra concedas, non obstantibus Constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, necnon Monasterii, et Ordinis prædictorum, juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis Statuis, et consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque.

*Datum Romæ apud S. Marcum, Anno Incarnationis Domini millesimo quatragesimo sexagesimo sexto. Decimo septimo Kal. Aprilis. Pontificatus nostri anno Tertio.*⁴⁷

A fronte di questa bolla fu dato il possesso del iuspatronato dal vicario dei Marsi a Giacomo e Giovanni Maccafani ... siccome rimirasi nello istrumento a tal effetto rogato presso di noi esistente il quale nel 1467 fu affisso nei cantoni di Pereto ...⁴⁸

⁴⁷ Annibaldi da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, nota a pag. 56. In riferimento a questa pergamena viene riportato prima della descrizione della detta pergamena "... ex Diplomate Pauli II, cuius extat exemplar in archivio prælaudatæ Familiæ de Maccaphanis, quod hic evulgare placet."

⁴⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 22.

Seguirono i Maccafani a godere tale iuspatronato fino all'anno 1533 quando fu fatto rettore Gian Eustachio Maccafani. Ma non passò molto tempo che gli fu tolto dai Colonna.

Era a quei tempi duca di Tagliacozzo Ascanio Colonna, principe romano e vicerè delle due Sicilie. Questo essendo stato istigato dal suo segretario, Camillo de Ripa,⁴⁹ privò, dopo la morte di monsignor Gian Dionisio Maccafani, il suo fratello Gian Eustachio, dichiarando che il detto Gian Eustachio possedeva i detti benefici per parte di monsignor Gian Dionisio, come se Gian Eustachio non fosse stato confermato rettore con bolle autentiche dall'abate farfense e dal vescovo. I Colonna, arrogandosi una autorità, scacciarono Gian Eustachio da questa rettoria e vi inserirono il loro segretario Camillo de Ripa.

I Maccafani fecero querela contro Ascanio Colonna, ma non ottennero nulla. Alla fine per esser giustificati e reintegrati, esposero le loro ragioni in giudizio. Fu dimostrata la privazione, come riportato nel processo il cui originale si conserva va presso la famiglia Maccafani. Questo processo è trascritto nelle note della storia di san Silvestro redatta da Gian Gabriello Maccafani. Di seguito ne viene riportato il contenuto del processo.⁵⁰

Processo Maccafani

Presens comparitio exhibita et præsentata fuit Rdo D. Marino Antonio Generali Vicario Marsicano, et Commissario deputato per Illmum D. Ascanium Columnam pro parte D. Ioannis Eustachij Maccaphani de Pereto per Ioannem Mariam ejus Germanum Fratrem petentem eam recipi omni modo meliori

Die 22 Ianuarij 1540

Rubrica supradicti q.ti interrogentur testes examinandi ad instantiam D. Ioannis Eustachij Maccaphani de Pireto super tentam possessionem et perceptionem fructum Eccliaë et beneficiorum S. Silvestri, et S. Mariæ de Monte de Pireto Diæcesis Marsorum in curia magnifici D. Francisci Alexandri Morlinis de Sulmon. Carseolorum Gubernatoris de commissione Commissariorum, Rdi D. Marini Antonij de Piscina Vicarij Generalis Marsicani, et Magnifici D. Salvatini Salvis de Trevio Auditoris Illmi D.D. Ascanii Columnæ =

Rdus D. Lucas Sebastiani de Rocca Buttis vicarius Foraneus Carseolorum

D. Andreas Dorisij de Pireto

D. Antonius Camposicci similiter de Pireto

Cosmus Gregorij Balduini de Rocca de Buttis

Ioannes Antonutij de Pireto

Antonius Palumbi, alias Centofanti

Antonius Bovis de eodem

Interrogentur primo testes desuper examinandi: - Se loro sanno o hanno inteso, o vero se hanno visto tenere, e possedere al detto Misser Ianni Statij le sopradette due Chiese, Beneficij, possessioni e beni di dette Chiese come Rettori, e Beneficiati delle chiese prefate pigliando li frutti, rendite, e panni di

⁴⁹ Qui il manoscritto di Gian Gabriello sulla chiesa di san Silvestro riporta il nome di Alessandro, mentre nell'elenco degli abati e più avanti nel testo il nome è Camillo.

⁵⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 34 retro.

esse chiese, e de suoi beni come Rettori e Beneficiati per ogni tempo, che non vi è memoria in contrario pacificamente, e senza minima contraria diceria.

I. r 3° Se hanno visto, o hanno inteso che Misser Francesco della Casa di Maccafano, e successive poi Monsig.^{re} Giorgio Vescovo di Sarno similmente di Casa Maccafano, et appresso D. Ianni Maccafano e successive lo Vescovo Dionisio, ultimo lo detto Misser Ianni Statio ordine successivo hanno tenuto e posseduto le due Chiese e beneficij pigliando li frutti, rendite, e prezzi delle due chiese, possessioni, e beni di esse, come Rettori, e Beneficiati di dette Chiese pacifice, senza minima contraria diceria per tempo che non vè memoria in contrario.

I. r 4° Si domandino se li detti di Maccafano in tempo che sono vacati detti Beneficij di dette Chiese, signanter S. Silvestro, e per le ragioni che hanno del iuspatronato nella detta ecclesia, e se per vigor della presentata collazione fatta dalli predetti di Maccafano, li detti Rettori e Beneficiati di detta Chiesa pro tempore, che sono stati instituiti e confermati e possedere dette Chiese e Beneficij per vigore ut supra della Presentata e collazione fatta per li uommini, e persone della casa di Maccafano.

Venerabilis Vir D. Lucas Sebastiani de Rocca de Buttis Vicarius Foraneus Carseolorum primus testis inductus, prod. citat. monit. interrog; et dixit primus cum iuramento examinatus in presentiar more Sacerdotali super primo interrogatorio Rs. dixit: che lui sa ha visto possedere S. Maria del Monte ad Misser Ianni Eustachio di Pereto e che lui ci ave cantata la messa in lo di di S. Barnaba per comissione del prefato Ianni Eustachio Maccafano come Rettore di detta Chiesa di S. Silvestro pacifice, e quiete similmente et minima contraria diceria

Interrogat: de tempore dixit che fu alli 32, et alli 33

Interrogat: de loco dixit in Ecclis S. Mariæ de Monte, et S. Silvestri

Interrogat: de contestibus dixit de se teste. et prædicto D. Ianne Eustachio Rectore dictarum Eccliarum, et D. Luca Modi. et D. Marco de Arce buttis, et D. Andrea Adorisij, D. Bir.^o de Colettis de Pireto Cosmus Gregorij Balduini de dicta Roccha Buttis alter testis similiter inductus prod. cit. relat. monit. interrog. diligenter examinatus ad instantiam supradicti D. Eustachij Maccaphani Rectoris supradictarum super dicto possessorio, testis suo iuramento dixit chè non son che alli 32 et alli 33 per quanto si ricorda ave visto possedere lo Beneficio di S. Maria del Monte ad M.^r Ianni Eustachio di Pereto, e che lui lavorando certo pezzo di terra della detta Chiesa posto in loco detto Serra Secca, li ave fatta la risposta del grano come Rettore e Padrone di detta Chiesa. In causa scientiæ dixit predicta scire, quia vidit, audivit, interfuit, præsens fuit

De loco et tempore dixit ut supra

Interrogatus de contestibus dixit, de se teste, et D. Ianne Eustachio supradicto, et D. Remo, et pluribus aliis, de quibus ad presens dixit se non recordari.

Antonius Palumbi, alias Centofanti Massarius Castri Pireti alter Testis similiter inductus, prod. citat: relat. monit. interrog: et diligenter examinatus ad instantiam supradicti Iannis Eustachij Maccaphani super dictis interrogatoriis, et testis suo iuramento dixit se ho r non.

Interrog: super primo dixit si hoc sciret. Che lui ave visto possedere lo beneficio di S. Silvestro e S. Maria del Monte a M.^r Ianni Eustachio, e che lo prefato M.^r Ianni Eustachio li ave dato la Botiga in lo di di S. Barnaba, dove si fa la Feria, che lo prefato ave pagato lo prefato Ianni Eustachio dello loco della Botiga come Rettore, e Padrone di detta chiesa per due anni, e questo in lo 1532 e 33

Interrog: super 2° dixit, che dal tempo, che lui si ricorda, che sempre ha visto possedere la Chiesa di S. Maria del Monte, e Santo Silvestro alli Uomini di Casa di Maccafano, e li ave visto pigliare li frutti, grani, vini, come Rettori, e padroni di dette Chiese pacifice, e quiete e senza minima contraria diceria

Interrog: super 3° Dixit che lui si ricorda aver visto possedere li beneficij di S. Maria del Monte, e S. Silvestro a M.^r Francesco Maccafano, e poi a Mons.^{re} Giorgio Vescovo di Sarno di Maccafano, ed appresso a D. Ianni Maccafano, e poi a Monsig.^{re} Dionisio Vescovo Marsicano, e di poi a M.^r Ianni

Satio, e che hanno tenuti, e posseduti detti beneficij, et pigliati li frutti, et risposta come Rettori, e Padroni, e da ottanta anni che lui si ricorda anno posseduto S. Silvestro, e che mai li è stato dato impaccio alcuno. In Causa scientiæ prædicta scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit

Interrog: super 4° articulo. Dixit, che dal tempo che lui si ricorda sempre ave inteso dire che la Casa Maccafano hanno presentato S. Silvestro per vigore del Iuspatronato alli Uomini di detta Casa Maccafano

Interrog: de tempore dixit ut supra

Interrog: de loco dixit in terra Pireti

Interrog: de contestibus, dixit de se, Antonio Androne, et Antonio Bovis, et pluribus aliis de quibus dixit se præcise non recordari.

Venerabilis Vir D. Andreas Dorjsij alter testis inductus product: cit: relat: monit: interrogatus diligenter examinatus super dictis interrogatoriis cum Iuramento more Sacerdotali cum suo iuramento dixit se

Interrogatus super primo dixit. Che lui sa che M.^r Ianni Eustachio ave tenuti, e posseduti li Beneficij di S. Silvestro, e S. Maria del Monte, e che lui insieme con D. Antonio Camposicco di Pereto, per commissione dello prefato M.^r Ianni Eustachio come Rettore hanno pigliato tutti li panni, denari, ed altre robbe, che entravano in lo di di S. Barnaba a S. Maria del Monte, e che le prefate robbe, e denari si furono consegnati in potere del prefato M.^r Ianni Eustachio come Rettore, e padrone di detta Chiesa, e questo dice essere stato per due anni cioè nell'anno 1532 e 1533 che lo ave visto possedere pacifice, e quietamente senza fastidio, ed impaccio alcuno. Circa S. Silvestro lui dice esse stato mandato dal prefato M.^r Ianni Eustachio insieme con D. Antonio in lo di di S. Lucia, e S. Silvestro a mettere le reliquie ed altri panni di detta chiesa, e che ave pigliata l'offerta, e datata in mano del prefato M.^r Ianni Eustachio, come Rettore e Padrone di detta Chiesa, e beneficio, e che lo possedette fino a cinque mesi, ut circa senza esserli dato impaccio alcuno

Interrog: 2° dixit che da trentotto anni che lui si ricorda sempre aver visto possedere la Chiesa di S. Maria del Monte, e di S. Silvestro alli Uomini di Casa di Maccafano et signanter a M.^r Giorgio Vescovo di Sarno, di poi a D. Ianni Maccafano, e lo Vescovo Dionisio, e di poi a M.^r Ianni Eustachio, li quali sempre sono state tenuti, e reputati come Rettori, e Padroni di dette Chiese, e che li ave visto pigliare risposta cioè grano, vino, fieni, e frutti di S. Silvestro, e S. Maria del Monte, e che non li è stato impaccio da persona alcuna

Super 3° interrogatorio dixit ut supra

Interrog: super 4° dixit che lui ave inteso dire, e di poi ave visto che essendo vacata la chiesa di S. Silvestro, che li Uomini di Casa Maccafano hanno sempre presentato per vigore del Iuspatronato, e quelli a lui sono stati presentati hanno posseduto come Rettori, e Padroni di detta Chiesa quietamente e pacificamente; Circa S. Maria, che lui sempre ave inteso, e poi ave visto la renuncia fatta da D. Ianni Maccafano in persona di M.^r Ianni Francesco Maccafano, di poi ave inteso, che il prefato Ianni Francesco la rinunciò al prefato M.^r Ianni Eustachio.

Interrog: in causa scientiæ dixit ut supra

Interrog: de loco dixit in castro Pireti, et in Ecclia S. Mariæ de Monte

Interrog: de tempore dixit ut supra

Interrog: de contestibus dixit de se, et D. Antonio Camposicco de Castro Pireti et pluribus aliis de quibus præcise dixit ad præsens se non recordari.

Ioannes Antonius de Castro supradicti Pireti alter testis inductus produc: citat: relat: monit: interrog: diligenter examinatus ad instantiam supradicti, supradicta rubrica et testis suo iuramento dixit si ho.

Interrog: super p.^o dixit che lui fu testimonio quando M.^r Io: Maria in nome di M.^r Ianni Eustachio suo fratello pigliò la possessione di S. Silvestro, e che di poi ha visto pigliare le offerte al prefato M.^r Ianni Eustachio di detta chiesa, come Rettore, e Padrone, senza minimo impaccio.

Interrog: super 2^o dixit che lui ha inteso. e poi visto possedere S. Silvestro e S. Maria del Monte sempre alli Uomini di casa Maccafano di Pereto pacificamente e quietamente e pigliare frutti risposte delle possessioni di dette Chiese senza nessuno impaccio

Interrog: super 3^o dixit che lui ha visto possedere il beneficio di S. Silvestro e S. Maria del Monte a D. Ianni Maccafano, e poi allo vescovo Dionisio, et poi a M.^r Ianni Eustachio, cioè lo beneficio di S. Silvestro, ma di S. Maria dice averlo visto possedere a D. Ianni Maccafano e poi a M.^r Ianni Francesco Maccafano e poi a M.^r Ianni Eustachio Maccafano. e che li ha visto pigliare risposte di terreni, Prata, e possessioni di detta Chiesa come Rettori e Padroni

Interrogat: super 4^o Dixit che lui ave inteso dire, che ogni volta, che è vacato lo beneficio di S. Silvestro, et iusto per quaranta anni che lui si ricorda, che sempre lo hanno presentato li uommini di Casa di Maccafano, ed a chi sono stati presentati. hanno posseduto pacificamente, e quietamente come Rettori e Padroni

Interrog: in causa scientiæ dixit predicta scire, quia presens fuit, interfuit

Interrogat: de loco et tempore dixit ut supra

Interrog: de Contestibus: Dixit de se Teste, et Cola Simonis, et D. Bir.^e de Colectis de Castro Pireti.

Venerabilis Vir D. Antonius Camposicci alter testis ind: prod: citat: relat: monit: ac diligenter examinatus more sacerdotali iuravit in præsentia

Interrog: super p.^o dixit che esso insieme con D. Andrea di Dorisio soprascritto fu mandato da M.^r Ianni Eustachio come Rettore di S. Maria del Monte in lo 1532 e 1533 ad agiustare la Chiesa in lo di S. Barnaba, et pigliare tutti i denari, voti, panni, e tutte robbe, che entrarono in detta chiesa, e che lui pigliò i denari suddetti, robbe e li consegnò a M.^r Ianni Eustachio come Rettore, e Padrone di detta Chiesa e che lui dette a mangiare alli preti in detto di per commissione, ed ordine del prefato M. Ianni Eustachio, e che esso riscosse la Feria riconsegnò li denari al prefato M.^r Ianni Eustachio. In conto di S. Silvestro lui dice essere stato insieme con D. Andrea sopradetto ad mettere le reliquie et ad accomodare la Chiesa nello di di S. Lucia, e che ave visto possedere, pigliare i frutti, ed offerte al prefato M.^r Ianni Eustachio di detta Chiesa quietamente e pacificamente

Interrog: super 2^o dice che per quanto lui ha inteso, e per quanto si ricorda lui sempre ave visto tenere, e possedere dette due Chiese alli Uomini di Casa di Maccafano, e pigliare risposte de frutti di dette Chiese quiete, e pacifice

Interrog: super 3^o Dice che lui si ricorda aver visto possedere a M.^r Giorgio Maccafano Vescovo di Sarno, e poi a D. Ianni Maccafano, in appresso al Vescovo Dionisio, et ultimamente a M.^r Ianni Eustachio lo beneficio di S. Silvestro, come Rettori e Padroni di dette Chiese. Circa S. Maria del Monte dixit che lui l'ha vista possedere a D. Ianni Maccafano, e poi a M.^r Ianni Francesco Maccafano, e poi a M.^r Ianni Eustachio Maccafano, e per quarant'anni che lui si ricorda dice aver visto sempre possedere alli Uomini di Casa Maccafano li beneficij di dette Chiese quietamente e pacificamente

Interrog: super 4^o Dixit, che sempre ha inteso dire, che li uomini di Casa Maccafano hanno presentato lo Beneficio di S. Silvestro per vigore del Iuspatronato, e quelli che sono stati presentati, sempre li hanno visto possedere pacificamente, e quietamente, senza minima contraria diceria

Antonius Bovis alter testis inductus product: citat: monit: interrog: diligenter examinatus super dictis interrogatoriis et suo iuramento depo

Interrog: super p.^o dixit che lui ave visto possedere lo Beneficio di S. Maria del Monte, e di S. Silvestro a M.^r Ianni Eustachio come Rettore e Padrone, e che lui ave venduta la risposta di S. Silvestro ad M.^r Ianni Eustachio come Padrone di detta Chiesa

Interrog: super 2^o Dixit, che sempre di più che si ricorda aver visto tenere e possedere le sopraddette Ecclesie, e Benefici alli Homini di casa Maccafano quietamente e pacificamente

Interrog: super 3^o Dixit che lui ave visto possedere lo Beneficio di S. Silvestro a M.^r Francesco Maccafano, e successivamente a M.^r Giorgio Vescovo di Sarno similmente di Casa Maccafano in appresso a D. Ianni Maccafano, e successive al Vescovo Dionisio et ultimamente al predetto M.^r Ianni Eustachio, e che li ave visto pigliare li frutti delle possessioni di dette Chiese, e Beneficio di S. SiIvestro, e che da ottanta anni, che lui si ricorda sempre ave visto possedere detto beneficio alli Homini di Casa Maccafano

Interrog: super 4^o Dixit che dal tempo che lui si ricorda sempre ave inteso dire che li Homini della Casa Maccafano hanno presentato per vigore del iuspatronatus, e che quelli che sono stati presentati hanno posseduto pacificamente e quietamente.

Interrog: In causa scientiæ dixit prædictas scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit. De loro dixit in terra Pireti. De contestibus, dixit de se, et Antonio Andreoni, et pluribus aliis de quibus dixit se ad presens non recordari.

Dalle testimonianze fatte in presenza del vicario generale dei Marsi, alle prove ed agli atti i Colonna non risposero, ne mostrarono alcuna prova a favore del possesso, bensì persistettero nel possesso della chiesa. I Maccafani per non tirarsi l'odio dei loro signori posero fine alle loro querele. Per due collazioni e vacanze seguì la casa Colonna a presentare la nomina dell'istituendo all'abate farfense il quale spedì le bolle fino all'anno 1547 e subentrò quindi la Dataria.⁵¹

La ragione del passaggio alla Dataria fu la rinuncia che fece Giorgio Maccafani di detto beneficio in mano di Gregorio XIII, il quale Giorgio fu sostituito da don Francesco Grassillo nel 1582 ed allora fu la prima volta che fosse conferito ed annesso insieme al beneficio della Madonna dei Bisognosi di Pereto e da quel tempo in poi l'abate farfense per disuso perdè il iusbullandi, ius che acquistò la Camera Apostolica.⁵²

Una delle cause dell'abbandono del monastero nel XVI secolo è possibile che siano state le nuove disposizioni imposte dal concilio di Trento, disposizioni che volevano le comunità monastiche trasferite dentro le mura cittadine. Poichè i beni esterni alle mure dei varia paesi erano esposti ai saccheggi, il concilio di Trento promulgò questa legge:

*Poiché quei monasteri di monache, che si trovano fuori delle mura della città o del villaggio, sono esposti alla preda e ad altri pericoli da parte dei malfattori e spesso senza alcuna difesa, se i vescovi e gli altri superiori lo crederanno, facciano in modo che le monache siano trasferite da essi a quelli nuovi - o a quelli vecchi - che si trovano entro le città o villaggi più abitati; richiedendo anche, se fosse necessario, l'aiuto del braccio secolare. Quelli che lo impedissero o che non obbedissero, siano costretti con le censure ecclesiastiche.*⁵³

⁵¹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 23.

⁵² Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 23 retro.

⁵³ Vedi atti del Concilio di Trento, sessione XXV (3-4 dicembre 1563), capitolo V.

Anche Pereto è stato coinvolto da questa disposizione. E' utile questa notizia: “*Provvedimenti di unione dei benefici dispersi e di trasferimento delle parrocchie extra moena nei luoghi abitati sono presi a ... Pereto ... (Pescina 1590)*”.⁵⁴

Ad avvalorare la tesi dell'abbandono del monastero è utile questa altra notizia. Nel 1588 diversi oggetti furono trasportati nella chiesa di san Giorgio di Pereto, come lasciò scritto don Francesco Grassillo in una memoria:

A di 16 settembre 1588 nella chiesa di San Silvestro di Pereto per ordine di Mons.^{re} Rev. vescovo dei Marsi Mons.^r Mattheo Colli in visita fu levata una tribuna di legno con diverse figure cioè di S.^{to} Silvestro, S.^{to} Mauro, S.^{to} Nicola, di S.^{ta} Lucia, di S.^{to} Laurenzio con una Annunziata et scrittura da chi fu fatta fare in un legnio che dice in questo modo cioè

*Hoc opus fecit Dominus Joes De
Villa Ad Honorem Dei et Beati Silvestri
sub Anno Dni Millesimo Trecentesimo
Optuagesimo settimo Decima Indictione*

Dopo si è levato l'altare co la presentia delli r.^{di} D. Mattheo de Stipse, d.^o Dom.^{co} d.^o Tuccio et Frate Angelo d.^o Pitto cò cotta et lumi per me Fran.^{co} Grassillo et si è trovata in la colonna che sostentava l'altare nel concavo di detta colonna una scattola tonna lavorata di diversi colori, con reliquie di otto pezzette di taffetà roscio, senza scrittura, con tre vaga d'incenso, et detto altare e molto più antico della Tribuna; ne ho fatta memoria acciò si sappiano in posterum ab omnibus Christifidelibus in dicta Ecclesie in visione dictarum reliquiar.⁵⁵

In fondo alla storia della chiesa di san Silvestro di Gian Gabriello trovo annotate queste scritture relative a delle pergamene:

Die 6 Novembris 1536

In Nomine Dni Amen Anno a nativitate Dni nri Iesu Xpi 1536

Indictione X die vero 6 mensis Novembris Pontus S.^{mi} in Christo Pris et Dni nostri Dni Pauli divina providentia ppæ tertis anno eius tertio. In presentia mei Notarii et testium infrastorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum personaliter constitutus Spectabilis Vir Dnus Camillus de Nigris clericus Marsicanus non vi, dolo, metu, fraude, aut aliqua alia sinistra machinatione seductus nec per errorem aliquem iuris vel facti circumvectus sed sponte et ex certa eius scientia, ac omni meliori modo via, iure, causa et forma quibus magis et melius de iure fieri potest et debet ac potuit et debuit resignavit in favorem Dni Alexandri Lactantii de Maccafani Clerici Marsicani absentis tanquam presentis dicto Dno Lactantio et me Notario presentibus et stipulantibus p 20 in manibus Ordinarii seu cuiusdam potestatem habentis § beneficium rurale Sanctæ Mariæ de Monte sitæ in territorio Pereti Marsicanæ Diæcesis ac beneficium rurale S. Silvestri in mem. territorio et Diæcesis Marsicanæ reservata tamen sibi Dno Camillo annua pensione 30 scutorum ad Iulios decem pro scuto super dictis beneficiis quam quis pensionem teneatur dictus Dnus Alexander quolibet anno solvere et pagare uris Dno Camillo præsentis et stipulanti ut supra in tribus paghis § de qua trimestre in quadrimestri inchoando primum quadrimestre in Klis Februarii proximi futuri anni Dni 1537. Et secundum quadrimestre in Klis Iunii, et tertium quadrimestre in Klis octobris cuiuslibet anni, et sic deinceps continuando ut supra. Quam quidem pensionem præfatus Lactantius de Maccafani pater dicti Dni

⁵⁴ Donvito Luigi – Pellegrino Bruno, *L'organizzazione ecclesiastica negli Abruzzi e nel Molise e della Basilicata nell'età post tridentina*, Firenze 1976.

⁵⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 25 retro.

Alexandri promisit et se principaliter et in solidum obligavit pris Dno Camillo presenti et stipulanti solvere pro dicto eius filio annuatim in dictis tribus paghis modis et formis, quibus supra hic Romæ seu in Terra Pereti ab electionem ipsius Camilli cum pactis et conventionibus solemnibus et legitima stipulatione interveniente inter ipsum Dnum Camillum ex una et præfatum Lactantium de Maccafani vice et nomine dicti Alexandri sui filii ex alia § quod Dnus Alexander teneatur suis sumptibus et expensis, expediri sacras bullas seu litteras Aplicas quatenus opus fuerit pensionis huiusmodi et ex nunc dictus Dnus Camillus consensit expeditioni dictarum bullarum seu litterarum omni meliori modo ut supra; pro quibus omnibus et singulis observandis ac plenarie firmiterque tenendis et adimplendis tam dictus Dnus Camillus, quam dictus Dnus Lactantius se ipsos eorumque omnes § ipsorum Hæredes et successores ac omnia et singula eorum et cuiusque ipsorum bona mobilia, et immobilia, presentia, et futura ubique existentia obligaverunt § renunciaverunt § iuraverunt § rogaverunt. Actum Pntibus.⁵⁶

Altra nota lasciata in fondo alla storia di Gian Gabriello:

Die 19 Februarii 1537

Compar. per. coram Mag.^{co} Dno Ioe Petro Leo e Sancto Stephano Carseolorum Gubernat. sedentes nobilis vir Dnus Lactantius Maccafani de Pereto tanq. Pater et coniuncta persona Alexandri eius legitimi filii pupilli, et eius nomine exhibuit et presentavit quasdam Litteras et patentales Illmi D. Ascanii de Columna tenoris et continentis subsequentis

*Ascanius Columna Dux Taliacotii
et Regni Siciliæ Magnus Comestabilis*

In virtu della Presente concedemo a Camillo de Ripa che possa rinunciar li beneficii di S. Maria del Monte e di S. Silvestro di Pereto de quali adesso e possessore ad Alessandro figlio di Lattanzio Maccafano de Pereto qual per rigore del nostro iuspadronato presentamo a detti beneficii, pregamo il Sig. Abbate di Farfa che quanto a S. Silvestro ed il Sig. Vescovo di Marsi quanto a S. Maria del Monte che ci li conferischino, ed ispedischino le bolle che ci farrà piacere. Datum Mareni 8 novembris 1536

Ascanius Columna

Unde præfatus Mag.^{cus} Dnus Gubernator ut supra cupiens voluntatem præfati Illmi Dni adimpleri omni qua decet reverentia ipsas litteras recepit ac supra capite posuit et deinde dictum Dnum Lactantium quo supra nomine in possessionem corporalem misit de beneficiis supradictis in loco pp et per quandam tegulam et osoii aperturam et clausuram ipsum Dnum Lactantium de dicta possessione investivit ad campanæ sonitum, ac omnibus aliis solemnitatibus observantis prout in similibus fieri solitum est, et hoc omni meliori modos § In quorum fidem§ has præsentis fieri fecimus per Petrus Paulum Auriculanum ad præsens nostrum actuarium in Baronia Carseolorum præsentibus Dno Hyeronimo Roccardo Mariano Thomassi § et Ioanne Felice de Auricula, et Domitio Pucciarello, et Dominico Dorisii alias Tatone de Pereto testibus ad hoc habibis§

Ita ego Ioannes Petrus Leo de Sancto Stephano ad presens Gubernator Carseolorum § sup. ad fidem omnium predictorum me §⁵⁷

Ed inoltre troviamo ancora questa scrittura:

⁵⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 40.

⁵⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 41.

Rubrica de iure Patronatus et per Decis: in consit: 124 et 2 Col: p.a Volum: et Rocc: de iur: in tract: de iure patron: in vers: 14 qro num: 179 cum se ad cart: 16.

Ex præmissis omnibus in facto et in iure existentibus verissimis resultat vera, et verissima informatio, quæ referenda erit per vos Magnificos D.D. Commissarios ad prædictum Illmum D. pro iuribus et in favorem ipsius D. Ioannis Eustachii, et qualiter dictus D. Ioannes Eustachius est potior in iuribus dictarum ecclesiarum, et beneficiorum ipsarum, et per consequens quod debeat reintegrari, et reintegratus manuteneri, et conservari in iam dictis ecclesiis, et Beneficiis, et iuribus ipsius, amoto quolibet alio, illicito detentore, et ita instatur et petitur pro parte prædicti D. Ioannis Eustachii, e sub visceribus caritatis, quod dabeatis dictam informationem referre ad prædictum Illmum D. modo quo supra, et omni alio meliori modo, via, et forma, quibus melius, videtur discretionibus vestris, et ita instatur, et petitur fieri et ea expediri mandari§ pro expeditione commissionis vobis facte § et ad omnem bonum finem§ et pro prædictis omnibus, exequendi pro parte dicti D. Ioannis Eustachii producuntur omnes supranarrate scripture, tam rescripta Illmi D. quam, et aliæ scripturæ, cessiones renunciationes, collationes, presentationes Beneficiorum bullarum, et testium desuper examinatorum, et cum protestatione relaxandi copiam, et rehabendi originalem de quibusdam Scripturis, et Bullis ex provisione Sedis Apostolicæ iseu Pape Pauli Secundi et quibusdam alii §

Die 13 Ianuarii 1540 Piscinæ.⁵⁸

⁵⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 34.

Nel 1655 seguirono ancora controversie nel possesso della chiesa, questa volta tra i Colonna e la Camera Apostolica. Quale fossero le ragioni della lite non si hanno indizi: è possibile che la Camera avendo conferito per più vacanza i detti benefici volesse seguirli a conferirli. Considerate le pretese d'ambe le parti fu deciso a favore dei Colonna ed così seguirono a nominarlo insieme col beneficio di santa Maria dei Bisognosi. Questa rettoria verso il 1655 fu cominciata a chiamarsi badia.⁵⁹

La decadenza del monastero e della chiesa cominciò nell'anno 1588 come si rileva va dalla memoria dell'abate don Francesco Grassillo. L'origine di tale avvenimento trova l'origine dall'essere restata priva di abitanti benefattori. Era cominciata a cadere l'abitazione prima dell'anno 1466 per essere stata abbandonata molto tempo dalle monache, ma la carità dei Maccafani riportò la chiesa ad uno stato decoroso. Con questo riattamento, la vigilanza dei cappellani che ai quei tempi ivi dimoravano e con le elemosine dei Maccafani, potè per molto tempo difendersi dall'ingiurie dei tempi. Subbentrati i Colonna e non vigilando più alcuno al mantenimento di essa venne decadendo. Sebbene nel 1588 si era cominciata a rovinare, conservò tuttavia le cose ad una chiesa necessarie cioè campane sacrestia e qualche stanza annessa fino al 1620, come si conosceva dallo strumento di possesso preso da Gio: Andrea Ferrucci per parte di monsignore Domenico Cecchini, rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo.⁶⁰

Degli arredi ecclesiastici fu spogliata da alcuni ladri i quali sebbene venissero scomunicati da Urbano VIII e dal vescovo di Marsi e di Tivoli per opera di Domenico Cecchini nel 1627, 28 e 30 non si ha memoria che mai li restituissero.⁶¹

L'anno preciso in cui si devastasse la maggior parte ci resta oscuro, forse prima del 1678 se si legge quanto riporta Muzio Febonio: ... *ALTERO LATERE S. SILVESTRI MONIALIUM CASSINENSIVM QUONDAM NOBILE MONASTERIVM IN QVO GEORGII MACCAPHANI EPI NEGLECTVM SEPVLCHRVM; NVC DERELICTVM ET POENE DESOLATVM ET IN SIMPLEX BENEFICIUM ERECTVM ...*⁶²

Una possibile causa della decadenza la narra Gian Gabriello riportando una tradizione che alla sua epoca veniva raccontata.⁶³ Viveva in Rocca di Botte Francesco Naldi, oriundo di nobile stirpe di Faenza, il quale essendo medico dei principi Colonna ed avendo fatte ottime cure guadagnò la benevolenza e la gratitudine di loro. Egli, per questo motivo, si prevalse di domandare l'esonazione della gabella della mola e di domandare ancora per il suo figlio, Gian Francesco Naldi, la badia di san Silvestro e di santa Maria dei Bisognosi, il che gli fu dai Colonna concesso. Questo, dunque, ottenuto il suo intento vedendo la chiesa di san Silvestro ridotta in cattivo stato, invece di riattarla tolse tutte le tegole del tetto e smantellata di tutte le migliori pietre se ne servì per finire il suo palazzo nel quale vedevasi questa iscrizione:⁶⁴

⁵⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 23 retro.

⁶⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 24.

⁶¹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 26.

⁶² Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, lib. 3 cap. 6.

⁶³ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 24 retro.

⁶⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 25.

Domum hanc a Francisco Naldo faven.
oriundo jam constructam ante annum
MDXXIV Post excidium Arcis Samnitum
In qua Ducis exercuerat munus
Tandem antiquitate faere collabentem
Doctor Franciscus Naldius Romae
Commorans ab anno MDC XII
Sub Ausp. Excell. Principum Column.
Restaurando firmitati restituit ac futurae
aetati confirmavit anno MDCLXVIII

Lapide 2 - Francesco Naldi

Quindi essendo restati i muri esposti all'intemperie dell'aria, senza il riparo del tetto, restarono quasi desolati e la porta gotica di pietra con parte della facciata del tempio fu rovinata da un vento impetuoso nell'anno 1770. Prima che finisse di decadere fu traslato il rimanente in altri luoghi.⁶⁵

Monsignor Corradini nella visita di detta chiesa, effettuata il 12 Maggio 1682, ritrovò due campane senza battocchio che stavano in pericolo di cadere e per questo vennero rimosse e consegnate in deposito al vicario foraneo di Pereto senza nominare chi fosse detto vicario. Nel 1740 si chiedeva il recupero di una campana della chiesa di san Silvestro di Pereto da parte della famiglia Colonna.⁶⁶ Avendone poi provata l'esistenza si richiedeva la restituzione della campana della chiesa di san Silvestro.⁶⁷

La campana maggiore fu trasportata alla chiesa di san Giovanni Battista di Pereto nel bordo della quale questa iscrizione si rinveniva in caratteri gotici:

A. D. MCCCLVII. AD HONORE DI + BIE M. V. + SILVESTRI + METE STA SPOTANEA HONOR
DO + PATRIE LIBERATIONE +

L'altra campana fu trasferita nella chiesa di san Salvatore e l'altra in quella di san Giorgio martire. Queste ultime sono state rifuse.⁶⁸

⁶⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 25.

⁶⁶ ACR, II-CQ-7-lett. 1705, *Lettera del vescovo dei Marsi a monsignore Girolamo Colonna*, Pescina 22 Marzo 1740.

⁶⁷ ACR, II-CQ-7-lett. 1705, *Lettera di Ercole. Antonio Vendetti al vescovo dei Marsi*, Pereto 28 marzo 1740.

⁶⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 25 retro.

XVIII secolo

Così termina la storia manoscritta di Gian Gabriello Maccafani: *Ora poi fra le sue grandi rovine altro non rimirasi che il Cappellone il quale sarebbe pure caduto se la pietà di una gentile donna di casa Naldi e dell'abate Placido Mattei non avesser procurato il riattamento. Quivi dentro una bella nicchia venerasi un'antichissima e miracolosa immagine di rilievo in legno della B. Vergine. Di questa Immagine dicono molti vecchi che essendo stata traslata dalli sign. Naldi in Rocca di Botte allorquando smantellarono la chiesa ella da se miracolosamente allo antico tempio tornasse. Quel che è certo che ella opera molte grazie e prodigi e riscuote un gran concorso de devoti particolarmente nel giorno di S. Silvestro e del suo nome.*

*Quest'istesso concorso riscuoteva secoli addietro nel giorno di S. Lucia ma al presente è andato in dissuso e vi si celebra la messa solo una volta l'anno. A simil dissavventura mosso il Cardinal Girolamo Colonna di lui abate concede il suddetto avanzo di tempio con un rubbio di terreno contiguo alli PP. Osservanti acciò ivi avesser edificato un convento e servito alla S. Immagine siccome si mira nell'istrumento rogato nel 1758. Pio certamente fu il suo pensiero ma non fu in ogni parte adempito mentre sebbene li suddetti padri venisser nel 1762 ad abitare il santuario di M. S. dei bisognosi non curandosi mai però edificare il convento per loro abitazione in S. Silvestro ma con tutto ciò seguitarono a possedere la chiesa ed il rubbio di terreno ...*⁶⁹

Qui termina la storia di Gian Gabriello, la quale continua con altre pergamene messe, come detto all'inizio di questa pubblicazione, come appunti sparsi.

Agli inizi di questo secolo era rimasto poco nella chiesa: nel catasto del 1749 a pag. 462 e seguenti erano riportati i possedimenti di san Silvestro.⁷⁰ Un inventario fu richiesto nel 1781 come risulta da: *Lettera di Ladislao Mattei in cui richiede di far un inventario delle chiese di S. Maria dei Bisognosi, di S. Maria dell'Oriente, dei benefici di S. Silvestro e del chiericato di S. Salvatore di Oricola. Datata Avezzano, 1 maggio 1781.*⁷¹

Vengono di seguito riportate due carte presenti in ACR :

*Lettera di D. Antonio Iacomini in cui riferisce sul lavoro svolto circa le abbazie di santa Maria dei Bisognosi e dell'Oriente. Dichiaro di essersi portato nella curia vescovile ove si era intestato il processo per le pretese dei Maccafani; ottenuto, al termine del processo, il decreto per le spedizioni delle bolle, dichiaro di essersi portato subito alla visita di santa Maria dell'Oriente poi di aver preso possesso del beneficio di san Silvestro, che i Maccafani pretendevano, quindi della chiesa di santa Maria dei Bisognosi. Di questa chiesa poi dichiaro di aver fatto un inventario. Infine sostiene di aver preso possesso del chiericato di san Salvatore di Oricola. Datata Tagliacozzo, 6 maggio 1781.*⁷²

Lettera di Ladislao Mattei in cui informa di aver ricevuto dal sac. D. Antonio Iacomini le bolle della chiesa di santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi, dei benefici di san Silvestro e del chiericato di san Salvatore, gli inventari, il bilancio delle spese e la copia della lettera regia contro la pretesa dei

⁶⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 26.

⁷⁰ L'elenco di tali possedimenti è riportato in ACP, *Memorie II*, pag. 23 e seguenti ovvero una carta del 7 aprile 1840.

⁷¹ ACR, II-CS-5-lett. 374.

⁷² ACR, II-CS-5-lett. 374. L'inventario fatto per la chiesa di santa Maria dei Bisognosi si trova presso ACP, *Memorie II*. Non si trova notizia dell'inventario di san Silvestro.

*Maccafani; sostiene di conservare tutte queste carte presso l'archivio e di trasmettere copia al principe Colonna. Datata Avezzano, 15 maggio 1781.*⁷³

Non vi si celebrava la messa. A conferma di questo si trova una carta presso ADM: *Essenso stata risarcita la cappella della madonna esistente nella chiesa di san Silvestro in Pereto come ordinò monsignore De Vecchis, con le suppellettili necessarie, si supplica il vescovo di concedere la licenza per celebrare la messa.*

*Rescritto del vescovo: Non appena il Vicario foraneo di Pereto, il Maccafani, riconoscerà che è vero quanto è stato asserito, allora si concederà tale licenza. Pescina, 8 aprile 1729.*⁷⁴

Controversie Maccafani

Continuano in questo secolo le controversie tra Maccafani ed i Colonna. Ne fornisce prova una lettera conservata presso l'archivio dei Colonna di Roma con la seguente dicitura: *Notizie trovate nell'archivio della Casa Colonna e trasmesse con lettera di S. E. P. al Sign. Mignoni agente in Napoli li 7 ottobre 1763 sopra la badia di S. Silvestro fuori le mura castellana della terra di Pereto in Abruzzo che dalla E. Casa ha sempre goduto dall'anno 1536 a questa parte e sul quale possedimento pretende la famiglia Maccafani avere il diritto e sono le seguenti: ...*⁷⁵

La lettera continua con un elenco di documenti relativo a nomine di abati da parte della casa Colonna che vanno dall'anno 1536 fino all'anno 1763. Il documento così termina: *Da tutto ciò si ravvisa che la casa Colonna trovasi nel possesso di presentare nella vacanza della suddetta badia da 227 anni a questa parte che vale a dire prima del Concilio di Trento aperto nell'anno 1545*”.⁷⁶

Queste lotte tra le due famiglie continueranno per tutto il 1700 come riportato da Gian Gabriello Maccafani, che cercando di sistemare le carte ancora in possesso della famiglia Maccafani, scrivendo una serie di manoscritti e fornendo documentazioni ad altri studiosi, cerca di illustrare l'importanza della famiglia Maccafani e soprattutto di come, proprietà di antica data, ad esempio san Silvestro, siano state tolte ingiustamente dai Colonna.

Ossa

Stava in questa chiesa la cappella di san Tommaso e san Giovanni, iuspatronato della famiglia Maccafani nella quale, oltre il sepolcro comune a detta famiglia, restavano sepolti Giacomo Maccafani, vescovo dei Marsi, governatore e castellano di Benevento, e suo zio Giorgio, vescovo di Orte e Civita Castellana e vicario di santa Maria Maggiore di Roma.

Le ossa di Giacomo ivi restano o almeno non si hanno notizie se siano state rimosse o trafugate.⁷⁷ Nel 1723 l'arciprete di Pereto e Vicario lateranense Gabriello Maccafani, il vecchio, fece scavare fra le rovine della chiesa per recuperare le ossa di Giorgio.

In ACP si rinviene la seguente carta: *Supplica del R.o D. Gabriele Maccafani con rescritto di Monsig.r De Vecchis, con cui gli accorda la licenza di poter trasferire il deposito di Monsig.r Gabriele Maccafani vescovo dei Marsi nel mezzo della chiesa della Mad.a de Bisognosi, e di poter scavare le*

⁷³ ACR, II-CS-5-lett. 374.

⁷⁴ ADM, APP 5/32.

⁷⁵ ACR, II-CS-5-lett. 374.

⁷⁶ ACR, II-CS-5-lett. 374.

⁷⁷ Maccafani Gian Maria, *Compendio sui vescovi*.

ossa di Monsig.r Giorgio Maccafani vescovo di Civita Castellana, e poi di Sarno nella diruta chiesa di S. Silvestro di Pereto, e riporle nella chiesa della Mad.a del Monte.

Eccone il testo della supplica: *Gabriele Maccafani chiede, poichè si fabbricherà il nuovo altare della B. V. dei Bisognosi, di poter tirare più in mezzo della chiesa la cassa con la lapide del defunto Gabriele vescovo dei Marsi. Nel contempo si chiede di far cavare le ossa di mons. Giorgio che sta seppellito nella chiesa di S. Silvestro nella cappella diruta della casa Maccafani e di collocarle ai piedi della detta lapide di mons. Gabriele con un'altra lapide della larghezza di quella e che stasse quasi unita a quella con iscrizione conforme a quella dell'italia Sacra, dell'istoria del Feboni e del Corsignani.*⁷⁸

Le ossa di Giorgio furono ritrovate e trasportate nella chiesa di san Giovanni Battista di Pereto.⁷⁹ Ecco il racconto dello scavo effettuato:

Nella chiesa diruta di S. Silvestro.

*A di primo dicembre 1723 fu fatto con la mia assistenza di tutti di mia casa e del rev. d. Andrea Camposecco del r.d. Santo Picone e di Michele Santese Camerl. e di altre persone per rompere l'astrico accosto al muro che sta verso la strada che va alla Madonna de Bisognosi dentro la mia cappella di S. Tomeo nella chiesa di S. Silvestro diruta e dopo haver cavato e rotto un palmo e mezzo d'astrico fu trovata una forma di lunghezza di un Uomo e più e di altezza di palmi quattro larghezza di palmi tre e mezzo in circa, dentro di essa ci fu trovato il cadavere del retr. defunto vescovo; le tavole della cassa e chiodi tutte rotte e fracide furono levate tutte l'ossa con le sola delle scarpe e collocate in una cassetta piccola di castagna, e portate alla chiesa di S. Gio Batta dalla chiesa suddetta di S. Silvestro già diruta fatta una fossa et ivi in detta chiesa di S. Gio Batta di Pereto collocate dette ossa con la testa tra l'altare del crocifisso e dell'assunta avanti l'altare maggiore con una lapide di marmo bianco ovata con l'iscrizione = Laus Deo - Georg. Maccafanus Epus Sarn. et Hortan. obiit anno dni M.D XIII trasl. ex ecclesia S. Silvestri a Pereto sive A. Domini M.D.CC.XXIII e ciò fu alli 4 dicembre 1723 presente il detto r.d. Andrea il r.d. Carlo Giustini, d. Santo suddetto Giuliano Cristofani Mr D. fra Iabatta et altri.
G. Maccafani M.R. Arciprete di Pereto.*⁸⁰

Quindi il cadavere di Giorgio Maccafani fu trasportato nella chiesa di san Giovanni Battista dove si trovava la seguente iscrizione:⁸¹

D.O.M.
GEORGIUS MACCAFANUS EPUS
HORTAN. DEIN SARNEN. ET VIC.S.M.M.U.
OBIIT AN. D. MDXVI
TRANSLATUS EX ECCLIA S. SILVESTRI
A PERETO HUC A. D. MDCCXXIII
LAUS DEO

Lapide 3 - Giorgio Maccafani

⁷⁸ ACP, *Memorie I*, fol. 168 avanti, Pereto 7 novembre 1723. Segue rescritto del vescovo dei Marsi che concede l'assenso. Pescina, 12 novembre 1723.

⁷⁹ Maccafani Gian Maria, *Compendio sui vescovi*;
Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

⁸⁰ ACP, *Memorie I*, fol. 168 retro.

⁸¹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 26 retro.

XIX secolo

La chiesa era abbandonata e per questo furono fatte delle suppliche al vescovo dei Marsi ed ai Colonna affinché dei religiosi vi tornassero a dimorare. In ACP si trova un documento con la seguente dicitura: *Supplica dell'U.tà di Pereto al Sig.r Cardinal Colonna affinché si compiaccia di stabilire i religiosi del ritiro di S. Bonaventura nella chiesa di S. Silvestro di Pereto.*⁸²

Il 18 dicembre 1861 fu imposto il sequestro delle rendite di san Silvestro da parte del sub-economato.

Nell'archivio di stato dell'Aquila si trova questa carta: *Regio sub-economato de' benefici vacanti della diocesi dei Marsi in Avezzano. Avezzano 2 aprile 1872.*

Estratto del catasto provvisorio dei benefici di san Silvestro di Pereto.⁸³

*Corte di Cassazione di Napoli. Sezione civile per l'economato generale per lo stralcio della cessata cassa ecclesiastica per la direzione del demanio e delle tasse e per la regia regalia contro il principe Carlo Felice Barberini – Duca di Castevecchio sul rapporto dell'onorevole consigliere Lomonaco – ufficiale dell'ordine Mauriziano per l'udenza de' ... febbraio 1867.*⁸⁴

PARTE PRIMA

Prenozioni storiche

Nel comune di Pereto, che sta nel perimetro della diocesi dei Marsi in Abruzzo, s'incentrano alcune proprietà immobiliari, che costituiscono i benefici ecclesiastici di regio patronato, eretti sotto il titolo di santa Maria dei bisognosi, di s. Silvestro, e di s. Salvatore.

Son note le lotte secolari tra i Colonna e gli Orsini, le quali con verità venne detto costituir la storia di Roma del nono, decimo, ed undecimo secolo, fino al monaco Ildebrando. Il vincitore restava padrone dei feudi del vinto, e le Marsicane contrade, seguendo le alterne vicissitudini della guerra determinante le investiture papali, si appartennero ora agli Orsini ed ora ai Colonnese. Gli ultimi investiti furono questi, che fin da tempo remoto canonicamente conferirono quei benefici al sacerdote sig. Giuseppe Mattei, come risulta da due bolle del vescovo di quella diocesi del 1793 e 1794.

Essi, per la sola ragione che i fondi integranti i benefici istessi si comprendeano nell'orbita di quel feudo, pretendeano vantarne il juspatronato: quindi, pubblicatosi appo noi il decreto del 17 giugno 1807 abolitivo di tutti i legati pii e delle cappellanie laicali; poiché il dominio dei beni ritornava ai legittimi padroni, non appena seguita la morte del beneficiato Mattei, che era in possesso dei beni, i Colonna pensarono al modo come avessero potuto attuare il loro desiderio, e non ostante la specchiata qualità ecclesiastica dei benefici suddetti, ritennero, che bastasse dar loro il battesimo di semplici legati pii, per essere colpiti dal detto decreto di abolizione, e per reclamarne quindi il dominio assoluto.

Laonde con istromento del 24 marzo 1815, certo Baldassarre Lanciani, qualificandosi agente generale del contestabile Filippo Colonna, conferì per un triennio l'amministrazione di quei beni al sacerdote

⁸² ACP, Memorie I, fol. 209.

⁸³ ASA, Vacanze – S. Silvestro, 65-III-149.

⁸⁴ ASA, Vacanze – S. Silvestro, 65-III-149.

sig. Raffaele Resta, che dovea farne suo tutto il reddito, parte col dovere di adempiere a tutti i pesi inerenti, e l'eccedenza in compenso delle sue cure.

Seguirono il concordato del 1818 ed il decreto del 20 luglio dello stesso anno. E poichè questi atti governativi ripristinarono, nella polizia ecclesiastica del regno, tutti i juspatronati annessi ai beneficii, la famiglia Colonna, reagendo alle pratiche della Curia, che ingegnarsi a conservare la integrità dei dritti inerenti ai beneficii ecclesiastici, mise in opera ogni mezzo, perchè sovranamente venissero dichiarati semplici legati pii laicali, tutti i beneficii sui quali vantava il diritto, di patronato, i cui beni dopo il decreto del 18 giugno 1807, dal morto contestabile Colonna in parte erano stati dati in amministrazione, e del resto si erano costituiti diversi sacri patrimoni. L'obbiettivo precipuo della famiglia Colonna era di sottrarre quei beni alla potestà e vigilanza dell'amministrazione diocesana.

Fu in seguito di tali pratiche, che il Supremo Consiglio di Cancelleria, disaminata sommariamente la cosa, mercè avviso del 17 settembre 1820, approvato con real rescritto del 25 dello stesso mese ed anno, dichiarò non aversi a sottoporre a sequestro quei beni, in fino a, quando il regio procuratore presso il tribunale civile di quella provincia, all'uopo espressamente delegato, non avesse definita la genesi e la natura del giure patronato in quistione. E quando vi avesse trovata l'impronta feudale, ebbe facoltà di adottare le misure opportune.

È noto come nell'organismo delle amministrazioni diocesane, il regio procuratore del tribunale, rappresentasse i diritti di regalia. Nel caso in ispecie vi si aggiungeva l'incarico espresso che abbiamo narrato.

Quindi nel 20 settembre 1828, il regio procuratore di Aquila, convenne innanzi a quel tribunale civile le signore Margherita Colonna, moglie del duca Giulio Cesare Rospigliosi, Vittoria Colonna moglie del principe Francesco Barberini, e Maria Colonna moglie del duca Giulio Lanti, tutti di Roma, quali eredi del fu principe Filippo Colonna, per sentir dichiarare, ai termini del decreto del 20 luglio 1818, colpito dalla legge eversiva della feudalità, e per conseguenza, reintegrato alla suprema regalia, il patronato per lo addietro esercitato dal detto, principe sulle badie, arcipreture, cappellanie, e beneficii tra. i quali i seguenti:

“In Oriola - L'abbazia curata sotto il titolo di S. Salvatore – In Pereto, tre cure, sotto il titolo del ss. Salvatore, di s. Nicola, e di s. Giorgio - Beneficio semplice dell' Assunta - Simile della Madonna de' bisognosi.”

Sulla quale istanza, il tribunale con sentenza contumaciale del 8 gennaio 1829, considerò e dispose come segue:

“Che la devoluzione alla real Corona, e suprema regalia de' patronati de' beneficii ecclesiastici, appartenenti agli antichi feudatarii, era una conseguenza delle sanzioni contenute nei reali decreti de' 20 luglio 1818 e 21 ottobre 1825. Che d'altronde, dentro i confini del feudo, per legge, si presumono feudali i beni ed i dritti degli ex-baroni. Che sebbene le convenute debitamente citate non han dimostrato, come dovevano, la qualità burgensatica di tali patronati, pure, l'equità suggerisce di metterle in mora per tale dimostrazione, dichiarando però fin da ora devoluti i suddetti patronati, dove, dentro un discreto termine, non si fosse documentato questi appartenersi alle convenute, per un titolo indipendente dalla concessione del feudo, o di data posteriore allo stesso ... Il tribunale, pronunziando diffinitivamente, ordina che le convenute, fra giorni 60 dalla intimazione della presente sentenza, a norma del rito, producano validi documenti comprovanti che il diritto di nomina de' benefizi ecclesiastici menzionati nella citazione, appartenga alla loro famiglia, indipendentemente dalla qualità di antica feudataria de' Comuni ove trovansi quelli eretti. Ed in mancanza di tale giustificazione, fin da ora dichiara il patronato di tali benefizi devoluto alla real corona e suprema regalia.”

Siffatta sentenza venne Confermata con altra sentenza in grado di opposizione del 24 dello stesso anno, intimata sin dal 9 dicembre 1829, senza farsi giammai dalle convenute signore Colonna la prescritta giustificazione.

Non ostante che il mandato come sopra conferito al sig. Resta dal contestabile Colonna, si fosse estinto dopo il triennio, e dopo la morte del mandante; pure egli continuò ad amministrare i sopradetti beni, non più come gerente della famiglia Colonna, ma nella qualità di abate beneficiato, tuttochè fosse privo di formale presentazione e di bolla d'investitura. E quindi, in seguito alla reintegra de' patronati ordinata dal decreto del 16 settembre 1831, esso sig. Resta, assumendo la detta qualità di abate beneficiato, nel dì 23 aprile 1833, presentò nella curia vescovile de' Marsi, lo stato de' beni del beneficio di s. Maria de' bisognosi detta Madonna Santissima del Monte in Pereto, ed annessi di s. Silvestro in Pereto e ss. Salvatore in Oriola, col totale generale della rendita di duc. 185.

Avvenuta nell'agosto del 1861 la morte dell'anzidetto sig. Resta, il regio economo della diocesi de' Marsi, in forza del real decreto del 12 febbraio 1843, e delle altre disposizioni governative sul riguardo, nel dì 18 dicembre 1861, dispose il sequestro delle rendite appartenenti agli anzidetti beneficii, ordinando che i reddenti versassero nelle mani del cassiere di quello economato, tutte le somme scadute prima della vacanza de' cennati beneficii, e non pagate all'estinto beneficiato, e tutte le altre successivamente scadute e da scadere.

Al seguito di tal sequestro, imposto con atti del dì 30 dello stesso mese ed anno, la direzione della cassa ecclesiastica, in forza del decreto del 17 febbraio 1861 e del regolamento del 13 ottobre detto anno, con verbale del dì 8 ottobre 1862 prese il possesso de' beni appartenenti ai precennati beneficii.

Nel dì 29 dicembre 1862, il principe sig. Carlo Barberini di Roma, nell'asserta qualità di uno degli eredi del principe sig. Filippo Colonna, e di spettatario degli anzidetti beni, fece tra l'altro dichiarare alla cassa ecclesiastica, ed all'economato generale, che erroneamente eransi le suddette pie istituzioni ritenute come beneficii ecclesiastici, mentre invece erano semplici legati pii, i cui beni appartenevansi in piena proprietà alla famiglia Colonna, per effetto del decreto del 17 giugno 1807, e del suddetto rescritto del 25 settembre 1820: che i detti beni eransi posseduti dal sig. Resta non come beneficiato, ma come semplice amministratore del principe Colonna, e che perciò non potevasi ordinare e disporre il sequestro sopra beni che non erano posseduti a titolo di beneficio. E quindi, ritenendo che il sequestro e la presa di possesso di cennati beni costituivano una vera turbativa da doversi reprimere con l'azione possessoria, li convenne innanzi al tribunale civile di Avezzano, per sentire annullare il sequestro e gli atti possessivi, condannarsi la cassa ecclesiastica a restituirgli tutti i beni di cui avea preso possesso col suddetto verbale, ed i frutti percepiti, e condannarsi sì la cassa anzidetta, che l'economato generale ai danni de' interessi.

A 12 maggio 1863, il principe Barberini fece intimare tra l'altro i seguenti due certificati rilasciati nel 18 febbraio 1862, l'uno dalla curia vescovile, e l'altro dal vescovo de' Marsi - Dal primo di essi rilevasi -

“Come avendo fatte le debite ricerche ne' vari bollari esistenti nello archivio della curia suddetta, ho rinvenuto non esistere altra bolla posteriore a quella del 18 giugno 1794 d'immissione nel possesso de' beni del beneficio di S. Maria de' bisognosi e poi annessi a favore del sig. Giuseppe Mattei, e che da quell'epoca la curia non ha più preso ingerenza nel conferimento”.

L'altro è così concepito -

“Attestiamo che il beneficio e legato pio sotto il titolo di s. Maria dei bisognosi, ed annessi di s. Silvestro, e ss. Salvatore, esistenti in Pireto in questa nostra diocesi e di patronato (come si

dice) del principe Colonna, si è tenuto in amministrazione triennale dal sacerdote D. Raffaele Resta di Tagliacozzo per incarico del suddetto sig. Principe: dovendo dar conto direttamente allo stesso di tale amministrazione, come si rileva da copia legale dello istromento esibitaci del dì 24 marzo 1815 per gli atti di notar Spina di Avezzano, senza che questa curia, durante detta amministrazione del sig. Resta, vi abbia presa ingerenza alcuna”

L' economato generale, con atto del 6 novembre 1863, sull'appoggio di varii documenti, e specialmente de' giudicati del 1829, e del surriferito stato presentato dal sig. Resta nella curia, di cui diede amichevole comunicazione alla controparte, eccepì la nullità ed inammissibilità di siffatta dimanda, ed in ogni caso ne chiese il rigetto.

In replica, pel sig. Barberini, nel 12 novembre 1863, si dedusse che il Sig. Resta., dalla morte, dell'ultimo beneficiato sig. Mattei, avea posseduti i beni pel proprietario. principe Colonna, che glieli aveva dati in amministrazione, non avendovi nè la curia, nè la regalia preso ingerenza.

Che tal possesso avea tutti i caratteri voluti dalla legge, bastando all'uopo un solo anno per dar luogo all'azione possessoria, ai termini dell'art. 123 della procedura civile - Che non erano di ostacolo i giudicati del 1829, si perchè non eseguiti pel corso di oltre i 39 anni, si perchè dessi contemplavano il solo beneficio di S. Maria de' bisognosi, e non quelli del chiericato del ss. Salvatore; e che intanto il sequestro e la presa di possesso, da cui emergeva la turbativa, eran caduti esclusivamente nei beni appartenuti al beneficio di s. Silvestro; essendo ben diverso il chiericato del ss. Salvatore, dall'abadia curata sotto lo stesso titolo: ed indi si soggiunse -

“Che non può trarsi alcuna illazione utile dallo stato de' beni addetti ai beneficii così impropriamente chiamati, e sottoposto dal sig. Resta. Questo titolo, che non si sa nè anche come e perchè venne richiesto, non cangiò per nulla, nè invertì il possesso che l'amministratore teneva in nome degli eredi Colonna - Sarebbe stato necessario un decreto reale per effetto di cui il sig. Resta da amministratore del principe, fosse stato scambiato in beneficiario del re con apposita nomina ...”

Per la cassa ecclesiastica si osservava tra l'altro - Il beneficiato signor Resta aver posseduto per la regalia - Delibandosi i titoli esibiti, risultarne, non aver gli eredi Colonna posseduto il beneficio in esame -

Il giudicato petitorio essere stato bene eseguito per la rivela fatta dal beneficiato alla curia de' beni che componevano il suo beneficio - Gli attestati della curia e del vescovo, essere smentiti dallo stato di rivelamento presentato alla Curia, il quale erasi per ben due volte: inventariato, cioè alla morte di Segna, ed a quella dell'ultimo vescovo Sorrentino, sotti i num. 3 e 39 -

leggervisi cotesto in dorso di detto stato - Esser notevole in fatto che il titolo del beneficio era quello di S. Maria. de' bisognosi, e, che al medesimo beneficio erano annessi quelli di s. Salvatore, e s. Silvestro, come emergeva, tra, gli altri titoli, dalla bolla del 1794, e dallo stato di rivelamento del 1833 - L'abadia curata di Oriola sotto il titolo di s. Salvatore esser diversa dal beneficio di S. Salvatore, annesso alla badia della Madonna de' bisognosi; e la rivendica del beneficio che porta per titolo s. Maria de' bisognosi, importare certamente la rivendica di tutti i beni che vi erano annessi, tra i quali quelli di s. Silvestro e di s. Salvatore.

E dove poi vi fosse stato identità, in tal caso si osservava che la badia curata di Oriola, sotto il titolo di s. Salvatore, era stata anche rivendicata, giusta i titoli.

Dal sig. Barberini nel 16 novembre 1863 si replicò, che la riunione de' tre. legati pii, per conferirli ad un solo beneficiato, era un fatto del principe Barberini, che avrebbe potuto questi cangiare a suo talento; e quindi il giudicato che contemplava l' un beneficio non era estensibile agli altri –

“E si soggiunse che l'esecuzione del giudicato medesimo, la quale vuol desumersi dall'elenco de' fondi fatto nel 1833, dal sig. Raffaele Resta, ultimo godente colla semplice qualità di amministratore de' beni devoluti per legge al principe, non può sostenersi in alcun modo, sia perchè l'epigrafe di quell' elenco è stato e non già revelo, sia perchè in fine nel dorso del medesimo vi è una volta, la quale proviene dagli agenti della commissione diocesana, ed è precisamente di carattere del sig. Andrea Costanzo Reglio procuratore della stessa, in cui dicesi che lo stato concerne il legato pio di S. Maria de' bisognosi ed annessi, pel quale pendeva la decisione sulla devoluzione alla real corona.”

Nel di 5 dicembre 1863, la commissione speciale per la revisione dei conti e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane, fece intervento in causa. E l'economato ad un tempo chiese esser messo fuori causa, e laddove non reggesse siffatta eccezione, dimandò, uniformemente alle prime sue deduzioni, dichiararsi inammissibile, ed in ogni caso rigettarsi la dimanda del principe Barberini; e casi conchiuse pure in udienza.

Similmente dalla cassa ecclesiastica e dalla commissione speciale si conchiuse per la inammissibilità, e subordinatamente pel rigetto della detta dimanda.

Il tribunale, con sentenza del 25 gennaio 1864, dispose come appresso.

“Pronunziando diffinitivamente al seguito di riunita contumacia, ammette l' intervento in causa, spiegato dalla commissione speciale per la revisione dei conti, e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane con l'atto del di 5 dicembre prossimo passato, e senza attendere alla messa fuori causa dell'economato generale; in merito rigetta l'azione possessoria spinta dal principe sig. Carlo Felice Barberini con la istanza del di 24 dicembre 1862, contro l'economato generale, la cassa ecclesiastica ed il pubblico ministero nello interesse della regalia, condanna detto p. Barberini alle spese del giudizio in pro delle contro parti liquidabili sommariamente ec.”

Il principe Barberini, con atto degli 8 giugno istesso anno, ne produsse gravame d'innanzi alla corte di appello degli Abruzzi, intimandolo a tutte le parti che erano intervenute in prima istanza: disse di voler sostenerlo per tutti i motivi dedotti in prima istanza.

L' economato generale, con atto del di 28 febbraio 1865, ne appellò per incidente, deducendo; contro i sequestri sui benefici vacanti non competere azione possessoria, ma soltanto. la petitoria a norma del regolamento degli 8 dicembre 1863, e del decreto organico della cassa ecclesiastica del 17 febbraio 1861.

Anche dopo l' anno dalla vacanza del beneficio, il regio economato poter procedere al sequestro de' beni che lo costituivano, essendo il sequestro un mezzo di conservazione ed una misura provvisoria, ed il titolo ad attuarlo stava nella legge. L'istromento del 24 marzo 1815, col quale il sig. Barberini confida dimostrare lo estremo di aver posseduto a titolo di proprietà, essere inefficace, tra perchè il mandato conferito al sig. Resta erasi estinto con lo elasso del triennio, o almeno con la morte del mandante; e tra perchè il patronato fu poscia rivendicato alla real Corona, ed il beneficio ripristinato col decreti del 16 settembre 1831: dal che desumevasi che il sig. Resta non aveva amministrato per conto della casa Colonna Barberini, ma pel beneficio avendo all' uopo, nella corrispondenza da lui tenuta con l' amministrazione diocesana, assunta la qualifica di abate - E quindi conchiudeva che la

corte facendo ciò che far doveva. il tribunale, dichiarasse inammissibile la dimanda del principe Barberini.

Con atto del 9 marzo 1865, il principe Barberini eccepì la inammissibilità dell'intervento in causa fatto dalla cennata commissione speciale, allegando: non potersi trarre induzione alcuna da' sopraddetti giudicati, per non incorrere nel vizio di cumularsi il petitorio col possessorio: dessi non risguardar punto la commissione diocesana, ma la regalia: la commissione dello stralcio non aver diritto a rappresentarla. Vi aggiunse, che il Resta non avea facoltà d'immutar l'origine e la Causa efficiente del suo possesso; essendo al proposito inefficace la rivela. fatta nello stato de' beni annessi alle pie istituzioni, sottoscritti con la qualità di abate beneficiario, quale stato era richiesto, tanto pei beneficii con fondazione ed erezione di titolo, quanto pei legati pii o di nomina regia in origine, o devoluti alla real corona, o di patronato particolare. E da ultimo dedusse la inammissibilità dell'appello incidentale prodotto dall'economato, perchè contrario alle deduzioni da quest'ultimo spiegate in giudizio.

La cassa ecclesiastica, con atto del 10 nello stesso, mese ed anno, adottando le stesse ragioni dedotte dall' economato, produsse eziandio appello per incidente contro la suddetta sentenza, per non avere i primi giudici dichiarata inammissibile la dimanda dell' attore, essendosi da essa eccepita siffatta inammissibilità, tanto con l' atto del 21 agosto 1862, che con le conchiusioni date in udienza.

Parimenti il regio procuratore, come parte principale rappresentante la real corona del 16 detto, ripetendo i motivi e le ragioni spiegate dagli altri connoi non l'intendiamo, quando il possesso era conseguenza ed attuazione di quel giudicato che si vuole prescritto.

CONCLUSIONE

A queste prolisse disquisizioni credevamo non dover giugnere; tanto ci pareva grande la bontà dalla nostra causa. Ma la ferace avversaria sottigliezza ce ne ha imposto il debito. Noi crediamo averlo soddisfatto laconicamente; poichè su queste cose la materia è vasta. Crediamo non aver nulla azzardato, ma che le nostre sieno teoriche di buona lega. Lo averle esposte, speriamo non valga a rafforzare il rimprovero del nostro contraddittore, di aver. noi tutti ostinatamente resistito.

Chè se difendere con zelo ed energia e noi abbandonare codardamente il campo, importi resistere ostinatamente; noi, quando avremo visto trionfare la nostra causa, ci farem plauso di non aver fatto correre l' acqua per la china' come Dio vuole.

Napoli XV marzo MDCCCLXVII.

Cav Ruggiero de Ruggeri

Com. Paolo Cortese

Vito Mininni

Cesare Pyrrò

Con la vendita dei beni ecclesiastici fatta con l'avvento dell'unità d'Italia la chiesa tornò alla famiglia Maccafani. La Madonna delle Grazie, così era detta quello che rimaneva della vecchia chiesa di san Silvestro, trova vasi, alla fine del secolo XIX, interdetta perché indebitamente appropriata da Antonio Maccafani.⁸⁵

⁸⁵ ADM, C/94/2331 anno 1878.

XX secolo

Il complesso dell'ex monastero fu acquistato dalla famiglia Vicario, alla fine del secolo scorso, che utilizzarono i ruderi della chiesa e del convento per la costruzione dell'attuale villa.

Fu un luogo di riposo e convalescenza dei tedeschi nella II guerra mondiale.

Fino all'anno 2001 vi si poteva trovare ristoro presso il complesso di san Silvestro in quanto uno degli eredi della famiglia Vicario aveva utilizzato il vecchio convento per adibirlo ad albergo con annesso un ristorante. Successivamente è stato venduto. Oggi il ristorante resta chiuso e con esso tutto il complesso.

Serie degli abati

La serie degli abati riportati in questo capitolo derivano da uno studio presente in casa Falcone con titolo: *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto raccolta similmente dal D. Gio: Gabriello Maccafani pred.^o la quale in pochi Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi, che di questa sono stati, è variante*, opera manoscritta di 3 pagine⁸⁶ e da notizie sempre tratte dall'opera di Gian Gabriello relative alla chiesa di san Silvestro. A questi due documenti va ad integrarsi una nota ritrovata presso l'archivio della famiglia Colonna di Roma: *“Notizie trovate nell'archivio della Casa Colonna e trasmesse con lettera di S. E. P. al Sign. Mignoni agente in Napoli li 7 ottobre 1763 sopra la badia di S. Silvestro⁸⁷ fuori le mura castellana della terra di Pereto in Abruzzo che dalla E. Casa ha sempre goduto dall'anno 1536 a questa parte e sul quale possedimento pretende la famiglia Maccafani avere il diritto e sono le seguenti ...”*⁸⁸:

Il più antico abate di cui si ha traccia è frate Guglielmo, monaco cassinese, abate che precedè Francesco Maccafani. Poiché stava lontano dalla detta chiesa, fu privato nel 1458 della rettoria da Giovanni Orsini, abate farfense.⁸⁹

Il 30 gennaio 1458 Giovanni Ursini, arcivescovo di Trani e abate di Farfa, conferì a Francesco Maccafani il beneficio di san Silvestro di Pereto⁹⁰ con il titolo di rettoria a nomina e presentazione fatta da Giacomo e Giovanni Maccafani, fratelli di lui, ai quali spettava il iuspatronato ed il diritto di presentare il rettore a quella chiesa.⁹¹

Il 12 Aprile 1488 viene nominato Giorgio Maccafani: il cardinale Battista Orsini, abate di Farfa, gli conferì il beneficio di san Silvestro⁹², al quale era stato presentato da Gabriele, vescovo dei Marsi, e Alessandro Maccafani, essendo vacato per morte di Francesco Maccafani.⁹³ Rinunciò poi il beneficio.⁹⁴

Dall'abate farfense Sisto, vicecancelliere della Santa Romana Chiesa, a di 15 giugno 1513 Giovanni Maccafani fu fatto abate della chiesa di san Silvestro.⁹⁵ Giovanni morì nel 1516 e fu sepolto nella chiesa di san Silvestro di Pereto.⁹⁶

⁸⁶ Queste informazioni sono state raccolte da Gian Gabriello Maccafani il giovane e messe in fondo ad una raccolta di notizie riguardanti gli abati di santa Maria dei Bisognosi, raccolta con titolo *Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto con un discorso preliminare della Chiesa - Raccolta dall'Abbate Gio: Gabriello Maccafani di Pereto Dottor dell'una e l'altra Legge, Vicario Lateranense, Fra gl'Arcadi detto Libillo Peretense*.

⁸⁷ La chiesa ed abbazia di san Silvestro in Pereto furono unite con la chiesa di santa Maria dei Bisognosi nel 1533. Da quell'anno il rettore di san Silvestro era anche abate di santa Maria dei Bisognosi.

⁸⁸ ACR, II-CS-5-lett. 374. Dove sono i punti si è tralasciato la rimanente parte per brevità.

⁸⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

⁹⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

⁹¹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

⁹² Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

⁹³ Maccafani Gian Maria, *Compendio sui vescovi*.

⁹⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, fol. 22.

⁹⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

⁹⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

A Gian Dionisio Maccafani il 7 aprile 1532 Francesco Orsini di Aragona, abate di Farfa, conferì il beneficio di san Silvestro di Pereto⁹⁷ a nomina e presentazione di Gian Maria Maccafani, beneficio che era vacato per la morte di Giovanni Maccafani.⁹⁸

Gian Eustachio Maccafani fu fatto rettore da Francesco Ursini di Aragona, abate farfense, il 12 Novembre 1533.⁹⁹

Nell'anno 1533 doveva essere abate Camillo de Ripa¹⁰⁰ o de Ripis, marsicano. Nominato da Ascanio Colonna invece prese possesso per lui Alessandro de Ripa, suo zio, costituito procuratore per la giovane età di Camillo. Con questa nomina, gli abati di san Silvestro diventano anche gli abati di santa Maria dei Bisognosi.¹⁰¹

Il 9 novembre 1536 il contestabile Ascanio Colonna dà il consenso, per la rassegna di detta abazia da parte di Camillo de Ripa, a favore di Alessandro Maccafani, figlio di Lattanzio.¹⁰² Mentre Gian Gabriello Maccafani indica che Alessandro Maccafani il 13 aprile 1546 fu fatto abate dal vescovo dei Marsi, Marcello Crescenzi.¹⁰³

Giorgio Maccafani fu fatto abate di san Silvestro¹⁰⁴ e di santa Maria dei Bisognosi da Franzino Micheli, vescovo dei Marsi, a dì 19 novembre 1547, avendola rinunciata suo fratello Alessandro.¹⁰⁵

Il 1 settembre 1582 viene nominato Francesco Grassilli, o Grassillo, per rinuncia di Giorgio Maccafani.¹⁰⁶ Nell'archivio Colonna esisteva una bolla di Gregorio XIII, datata Roma, san Marco, 1 settembre 1582 di provista di detto beneficio con altri a favore di Francesco Grassilli per rassegna di Giorgio Maccafani ed inoltre un'altra bolla di un visitatore e commissario apostolico generale del Regno di Napoli del 13 novembre 1587 in favore del detto Grassilli.¹⁰⁷

Nell'anno 1606 fu fatto abate, per rinuncia di Francesco Grassilli, Leonardo Mattei, duca romano, figlio di Paluzzo.¹⁰⁸ In ACR si trova notizia di una bolla di Paolo V, datata Roma, presso san Pietro, del 13 dicembre 1606 di provista de medesimi benefici a favore di Leonardo Mattei per rassegna del suddetto Grassilli e sempre in ACR vi è la nota della presentazione di Francesco Grassilli da parte del

⁹⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

⁹⁸ Maccafani Gian Maria, *Compendio sui vescovi*.

⁹⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

¹⁰⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

¹⁰¹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹⁰² ACR, ACR, II-CS-5-lett. 374;
ACR, III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola*.

¹⁰³ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹⁰⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

¹⁰⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹⁰⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹⁰⁷ ACR, II-CS-5-lett. 374;
ACR, III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola*.

¹⁰⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

contestabile Marc'Antonio Colonna, presentazione diretta al datario in data 25 gennaio 1607 per la spedizione di detta rassegna.¹⁰⁹

Il 18 Giugno 1622 Domenico Cecchini viene nominato abate da papa Gregorio XV. Per lui prese possesso il suo procuratore, Gian Francesco Ferrucci di Cerreto a di 24 settembre 1622, come si rinveniva nell'atto rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo.¹¹⁰ Morì nel 1656: è probabile che rinunciò all'abazia nel 1645 quando fu fatto cardinale. Mentre si trova in ACR notizia di una bolla di Urbano VIII, datata in Roma, presso san Pietro, del giugno 1624 con cui conferisce i benefici vacati per morte del detto Leonardo Mattei al cardinale Cecchini, allora avvocato concistoriale.¹¹¹

Seguì poi come abate Properzio Resta di Tagliacozzo, fratello di Vincenzo. Morì il 3 agosto 1652 all'età di 63 anni circa.¹¹² Si trova in ACR:

- ? bolla di Urbano VIII, datata Roma, presso santa Maria Maggiore, del 25 settembre 1635 con cui conferisce i medesimi benefici per rassegna del detto Cecchini a Properzio Resta e a tergo vi è registrato il detto consenso e possesso preso dal predetto Properzio Resta;¹¹³
- ? bolla dello stesso pontefice nella stessa data riportata nella precedente, con cui riserva a favore del predetto cardinale Cecchini sopra detti benefici rassegnati, l'annua pensione di ducati 25.¹¹⁴

Nel 1652 venne eletto, secondo il manoscritto di Gian Gabriello Maccafani, Egidio Colonna. Egli prese possesso senza prima ottenere le bolle, per cui in seguito dal papa ottenne l'assoluzione come si legge nei *post obitum* nella Dataria Apostolica, qui di seguito riportati:

= An. 1657 = *Ianuarius = Sancti Silvestri, et Sanctæ Mariæ de Monte nunctæ prope, et extra muros oppidi, seu loci de Pireto in Carseoli Marsicanæ Diæcesis ecclia, seu Cappellæ Abbatia forsan nunctæ insimul canonice unitæ, ac simplex clericatus nunctum in ecclesia S. Salvatoris de Auricula d.^æ Diæcesis, quæ ex iurepatronatus M. Antonii Columnæ Regni Neapol. M. Comestab; ut asseritur, nec non ecclia, seu cappella S. Anatolia in territorio loci Corcumelli d.^æ Diæcesis per obitum Propertii Resta apud sedem vacan: insimul xc id: Egidio Columnæ Archiepo Amasieno Hijeronimi Cardlis Columnæ Fratri Germano commendat: una cum obtibus, cuius dicto iuspatron: attento obitu apud sedem.*

¹⁰⁹ ACR, II-CS-5-lett. 374;

ACR, III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.*

¹¹⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto.*

¹¹¹ ACR, II-CS-5-lett. 374:

ACR, III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.*

¹¹² Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto.*

¹¹³ ACR, II-CS-5-lett. 374;

ACR, III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.* Il documento riporta il nome di Ciccino al posto di Cecchini.

¹¹⁴ ACR, II-CS-5-lett. 374;

ACR, III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.* Il documento riporta il nome di Ciccino al posto di Cecchini.

= An. 1659 = Martius = S. Silvestri, e S. Mariæ de Monte nunctæ prope, et extra muros oppidi, seu loci de Pireto in Carsoli Marsic: Diæc: ecclia, seu cappellæ abbatia fñ nunctæ invicem ppuo canonice unitæ, ac simplex clericatus nunctum in ecclia S. Salvatoris de Auricula d.^æ Diæc: eisdem ecclis, seu cappellis fñ ppuo canonice unitum iurispatronatus Laicorum Nobilium, et illmorum, et Nobilis Viri Laurentii Honufrii Columnæ Tagliacozzi ducis, ut asserit existunt per obitum q.m Propertii Resta apud Sedem Aplicam defuncti vaca cantes, et vacans insimul 24 sol: Egidio Archiepo Amasieno Emi Hijeronimi Card: Columnæ nuncti Fri Germano, cui als ,de d.^{is} eccliis, seu capp.^{lis} ac unice huiusmodi ut ptur vacant. Aplica Aucta providere concessum fuit, quoque bona fide Lris non expeditis illarum possessionem apprehendit, et percepit fructus § summa 65 circiter in commendam cum absne a censuris, ac condonatione fructuum, et rehabilitatione, qtus opus sit, ac de regaonedis iurisptus in totum attento obitu apud sedem huiusmodi.¹¹⁵

Mentre nell'archivio Colonna risulta notizia di una bolla di Alessandro VII del marzo 1658 con cui conferisce ad Egidio Colonna i suddetti benefici vacati per morte del detto Properzio Resta.¹¹⁶

Nel 16.. [manca l'anno preciso] venne nominato N... [il nome non è riportato per esteso] Mattei.¹¹⁷

Nel 167. [manca l'anno preciso] venne nominato Gian Francesco Naldi di Rocca di Botte, figlio di Francesco Naldi. Fu dottore di entrambe le leggi, fu governatore di Velletri, uditore del "Turrone di Bologna", vicario generale di Tivoli e di Farfa, luogotenente di Camerino nel tempo di Alessandro VII. Fu avvocato della curia romana. Morì in Rocca di Botte il 6 gennaio 1699.¹¹⁸

Dall' archivio Colonna risulta altra bolla del vescovo dei Marsi dei 11 maggio 1699 con cui conferisce i suddetti benefici vacati per morte di Gio: Francesco Naldi a don Antonio Ossario con presentazione del contestabile Filippo Colonna in data 17 Gennaio 1699.¹¹⁹

Per dimissioni di Antonio Ossario poco dopo fu presentato per detti benefici dal contestabile Filippo il cardinale Carlo Colonna, maggiordomo di papa Innocenzio XII, come riportato dalla presentazione registrata il 25 novembre 1699.¹²⁰

Per dimissione del cardinale Carlo Colonna fu presentato dal contestabile Fabrizio Colonna nel beneficio di san Silvestro il cardinale Girolamo Colonna, nipote del detto Carlo, maggiordomo di papa Clemente XII il 9 luglio 1739.¹²¹ Il 6 luglio 1739 si dimette Carlo Colonna e viene nominato il 9 luglio.¹²² Mentre in ADM si trova questa notizia: *Nel beneficio di S. M. Egenorum e S. Silvestri nomina pro Gerolamo Colonna, più il chiericato di S. Salvatore di Oricola per rassegnazione di Carlo*

¹¹⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹¹⁶ ACR, II-CS-5-lett. 374.

¹¹⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto*.

¹¹⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*. Di lui ne parla il Corsignani, *De Viris Illustribus Marsorum*, cap. 12, pag. 213, Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, cap. 5, pag. 464.

¹¹⁹ ACR, II-CS-5-lett. 374. Gian Gabriello Maccafani non riporta questa nomina.

¹²⁰ ACR, II-CS-5-lett. 374. Qui Gian Gabriello riporta solo l'anno della nomina, ovvero 1699.

¹²¹ ACR, II-CS-5-lett. 374. Qui Gian Gabriello riporta solo l'anno della nomina, ovvero 1739.

¹²² ACR, III-CC-35-A *Registro delle donazioni, benefici, juspatronati della casa Colonna*, pag. 75.

*Colonna fatta il 6 del mese corrente. Datato 11 luglio 1739.*¹²³ Fu questo quello che donò la chiesa di santa Maria dei Bisognosi e di san Silvestro ai frati Osservanti. Morì in Roma a 18 gennaio 1763.¹²⁴

Vacato per morte del cardinale Girolamo fu presentato dal contestabile Lorenzo Colonna nel suddetto beneficio monsignore Pietro Pamphili Colonna, nipote di Girolamo, nunzio apostolico, il 5 febbraio 1763.¹²⁵ Morì a Verona il 4 dicembre 1780.¹²⁶ In ADM si trova che santa Maria dei Bisognosi viene data a Pietro Pamphili in data 13 maggio 1763.¹²⁷ Nell'epoca di questo abate si rinviene che san Silvestro e la Madonna dei Bisognosi rendevano *ducato settantacinque e grana settantuno*.¹²⁸

Nell'anno 1781 Marc'Antonio Colonna, fratello germano del suddetto Pietro Pamphili Colonna, pro maggiordomo di papa Benedetto XIV, fu fatto abate da Francesco Vincenzo Layezza, vescovo dei Marsi¹²⁹. ... *nominato abate da suo nipote a dì ...gennaio 1781 esclusi tutti gli infiniti concorrenti sì prelati, preti, chierici di tutta la diocesi di Marsi fu mandata la nomina al soprintendente di Tagliacozzo acciò facesse spedir le Bolle, ma non furono spedite essendogli stato proibito con inibizione regia dalli Maccafani pretendenti ne gli saranno spedite più attesi li regi dispacci. Fino dunque a questo E.mo porporato Vicario di Roma hanno nominato li Colonnese. L'hanno adesso perduto per li accennati dispacci e lite de Maccafani ed in questa guisa han perso questo jus li Sig. Colonnese. Gli furono poi doppo qualche tempo spedite le bolle.*¹³⁰

In ADM si rinviene “*Abazia S. M. Egenorum pro cardinale Colonna: nomina di Marcantonio Colonna insieme a S. Silvestro e S. Salvatore di Oricola per morte del cardinale Pamphili avvenuta il quattro dicembre 1780 a Verona*”. Nomina datata 28 Aprile 1781.¹³¹

Per morte di Marc'Antonio Colonna viene nominato Giuseppe Mattei di Avezzano il 18 giugno 1794.¹³²

Il 24 marzo 1815 viene nominato Raffaele Resta di Tagliacozzo come titolare del beneficio della Madonna dei Bisognosi, del beneficio di san Silvestro e di san Salvatore in Oricola. (1848)¹³³. Sarà amministratore delle rendite della chiesa dei Bisognosi fino alla sua morte avvenuta nell'agosto del 1861.

¹²³ ADM, C/92/2286 B/13 fol. 129 retro.

¹²⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹²⁵ ACR, II-CS-5-lett. 374. Qui Gian Gabriello riporta solo l'anno della nomina, ovvero 1763.

¹²⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹²⁷ ADM, C/92/2286 B/15.

¹²⁸ ADM, B/53/139, data 17 maggio 1779.

¹²⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

¹³⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Ritratti degli abati*.

¹³¹ ADM, 92/2286 B/15 fol. 283.

¹³² ADM, C/92/2286 B/15 fol. 362 retro.

¹³³ ADM C 209.